

L'A

Periodico mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria e
zootecnica, ambiente

L'AGROTECNICO OGGI

QUANDO PICCOLO È BELLO: LA MIGLIORE



PREVIDENZA È QUELLA DEGLI AGROTECNICI



DAGLI SCI ALLA VITE,
LA SECONDA CARRIERA
DEL CAMPIONE
BODE MILLER



CONFIMEA FA IL TIFO
PER IMPRENDITORI
AGRICOLI
"A TUTTO CAMPO"



OIGA: ZANARDO
NUOVO PRESIDENTE

Una copia Euro 2,60

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a.
- Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB di Forlì"
Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84
Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni
Direzione, redazione e amministrazione:
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l.
Poste Succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare
all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente
che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.

Il 27 gennaio per non dimenticare

NEL GIORNO DELLA MEMORIA PROPONIAMO LE TESTIMONIANZE DI ALCUNI ITALIANI
TORNATI VIVI DAI CAMPI DI LAVORO NAZISTI

Il 27 gennaio viene celebrato in tutto il mondo come giornata in commemorazione delle vittime del Nazionalsocialismo e del Fascismo, dell'Olocausto e in onore di coloro che a rischio della propria vita hanno protetto i perseguitati. Di seguito riporta-

mo alcune testimonianze di italiani deportati nei campi di lavoro coatto in Germania. Sono tra i pochi ad essere tornati vivi. E la loro testimonianza è preziosa perché contribuisce a dissipare i subdoli e vergognosi tentativi di negare quel che avvenne nei

lager tedeschi durante il Secondo Conflitto Mondiale. I brani che seguono sono contenuti nel volume "Sono stato all'inferno", di Alessandro Ancarani ed Angelo Emiliani, edito nel 2004 da SPI-Cgil.

"Mi misero a lavorare negli stabilimenti della *Maibag Motor and Baugh*, dove fabbricavano ed assemblavano i motori dei carri armati tigre. Dodici ore al giorno, tutti i giorni. (...) Ci toccavano due pasti quotidiani, ma la fatica da sopportare era sovrumana. (...) In reparto c'era gente di tutta Europa: un solo tedesco col mitra teneva a bada italiani, francesi, belgi, polacchi. Chi se la passava peggio però erano i russi. Li trattavano come bestie (...) Una volta tornati alle baracche, uscivamo di nascosto ed entravamo nella discarica del campo. Si potevano trovare bucce di patata o di rape. Le lavavo in un bidone arrugginito che raccoglieva l'acqua piovana poi le divoravo avidamente (...). Mi sembrava l'unica cosa plausibile, ma per chi veniva sorpreso c'era la fucilazione sul posto".
Pietro Franzoni, Castel Bolognese (RA), decorato con la Croce di guerra al Valor Militare come combattente per la libertà.

All'alba del 5 maggio del 1945 gli americani liberano il lager 22 e ne fanno il centro di smistamento per i prigionieri. Armando Pamini però è uno degli ex detenuti più in salute e a lui tocca di aiutare le truppe americane nell'indicare e smantellare i lager rimanenti nella zona. "A forza di insistere riuscii ad ottenere anche la costruzione di un'infermeria e me ne fu lasciata la responsabilità. Un giorno mentre indicavamo l'ubicazione degli altri campi, entrai in un lager riservato a dissidenti e detenuti politici del regime. I sopravvissuti erano ridotti a scheletri e dormivano in quattro per ognuno dei tre piani dei letti a castello. Non ho parole per descrivere quello che trovai ma c'è un film, *I giovani leoni*, con Marlon Brando e Montgomery Clift che parla di quello che avvenne in quel campo. Per conto mio ne consiglio a

tutti la visione".

Armando Pamini, Argenta (FE), dopo la guerra diventerà infermiere.

Cesare Dionigi non può dimenticare gli atti finali della Seconda Guerra Mondiale. "Sui cieli di Berlino le fortezze volanti facevano tabula rasa di tutte le zone che decidevano di bombardare. Non riesco a capire come ci siano potuti essere dei berlinesi sopravvissuti sotto quella pioggia di bombe. Stavamo sgombrando le macerie dalle strade quando una donna arrivò ad avvisarci del raid imminente. Mi rifugiai nella cripta di una chiesa, ma un soldato me ne tirò fuori dicendo che quel posto era riservato ai tedeschi: fu lì che cadde la prima bomba. (...) Non sapevo dove andare e una volta passato il fronte mi incamminai verso *Alexander Platz* e uscii da Berlino in direzione di *Fürstenwalde*. C'erano scenari impossibili, mi è capitato di do-

ver camminare sui cadaveri perché non c'era posto per passare da nessuna altra parte. Non trovavo nemmeno i pensieri per spiegarmi ciò che avevo davanti, mentre lì vicino un ebreo russo fumava appoggiato a un paracarro. Scrollando le spalle disse di aver visto di peggio".
Cesare Dionigi, Sant'Agata sul Santerno (RA).

"Era come il paese, solo sotto terra. Io lavoravo a -200 metri, ma si poteva scendere per chilometri. Sembrava un gigantesco ragno con centinaia di zampe. Da ciascuna, su delle rotaie, venivano fatti scorrere verso il centro blocchi di carbone lunghi 6 metri e alti 1 e 50. Ognuno di noi doveva frantumare 90 quintali ogni ora con una pistola pneumatica pesante 22 chili e non c'erano santi: se alla fine del turno il lavoro non era stato terminato si restava oltre l'orario, ovviamente dopo essere stati picchiati per punizione. (...) Verso la fine della prigionia avevo quasi perso la vista. (...) Ci davano da mangiare una roba gialla due volte al giorno. Era schifosa, ma la fame la faceva sembrare quasi buona. Chi però si azzardava a rifare la fila della mensa una seconda volta, veniva preso e issato con la fune in cima ad un palo, dove restava senza cibo ed acqua per tre giorni. (...) Ogni mattina alla sveglia c'era qualcuno che non si sollevava più: alpini, bersaglieri, ragazzi alti e forti. Li portavano via con un carretto. Erano abituati a mangiare di più, ne avevano bisogno e non resistettero, poverini. (...) I soldati tedeschi prendevano i bambini da parte e li ammazzavano subito, ogni giorno le ruspe andavano e venivano spalando cadaveri. Prima della Guerra andavo in chiesa, ora non credo più a nulla. Non potrò mai perdonare quella gente, altri lo hanno fatto, ci sono riusciti, ma io li odio con tutto me stesso".
Massimo Picchetti, Solarolo (RA).

Il lager innevato di Auschwitz Birkenau.



Sommario

4 LA POSTA DEI LETTORI

PROFESSIONE AGROTECNICO

5 I migliori siamo noi!

7 Squadra che vince
si cambia (poco)



11 La vigna
del campione

13 Istituto "K. Lorenz",
40 anni e non sentirli

14 L'Istituto Agrario di Legnago
intitolato a Giuseppe Medici



16 La scoperta
dell'acqua calda



17 Manutenzione del verde,
i rischi delle cadute
dall'alto

18 VITA DEI COLLEGI

22 IASMA INFORMA

23 DICONO DI NOI

Per esigenze di spazio su questo numero non sarà pubblicata la rubrica "Azienda Informa", "Panorama Regionale" e "Il Mercatino"

Ce ne scusiamo con i lettori.

L'aforisma del mese

**"La pazienza è amara,
ma il suo frutto è dolce"**

Jean Jacques Rousseau
(Scrittore, filosofo e musicista svizzero,
1712-1778)

ATTUALITÀ

31 Confimea "tifa" per imprenditori
agricoli a tutto campo

34 Un fiume di gioventù
ai seminari Oiga

35 I primi passi di Ausf Italia



36 Filiera a chilometri zero.
"O sarà la catastrofe..."

38 I "cugini di campagna"
che salvano i bilanci Fiat

40 Dentro la casella postale c'è un
"piccolo" rincaro. Anche del 400%

TECNICA



43 Il freddo, una catena
da non spezzare

43 Con l'aiuto dei Nematodi la
Paysandisia non fa più paura

FIERE E CONVEGNI



46 Dalle foreste l'energia
del futuro?

Gennaio 2010 N. 1 Anno XXIII

L'A

Periodico mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria e
zootecnica, ambiente

L'AGROTECNICO OGGI

QUANDO PICCOLO È BELLO: LA MIGLIORE

PREVIDENZA È QUELLA DEGLI AGROTECNICI

Una voglia Euro 240

Spedizione in A.P. Comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì.
Fondato da ROBERTO ORLANDI il 4 maggio 1984

DIRETTORE RESPONSABILE: MENTORE BERTAZZONI

IN REDAZIONE: ALESSANDRO ANCARANI, DAVIDE NERI, MARCELLO SALIGHINI, MAURIZIO RANUCCI.

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO: Leonardo Lucini, Samuele Clementi, Marco Panice, Edvige Cuccarese, Silvia Ceschini, Emanuele Begliomini, Mauro Bertuzzi, Fabio Filippini

ABBONAMENTO ANNUO: Italia euro 26; Estero Euro 41,32. Arretrati: un numero Euro 5,16

ASSOCIATO ALL'UNIONE Stampa Periodica Italiana

FOTOCOPOSIZIONE - FOTOLITO - STAMPA: GRAFICHE MDM S.R.L. - Forlì

GRAFICA E IMPAGINAZIONE: AQUACALDA S.R.L. AGENZIA DI COMUNICAZIONE FORLÌ

QUESTA RIVISTA È STATA CHIUSA IN TIPOGRAFIA il 28 Dicembre 2009

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "L'AGROTECNICO OGGI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT

L'A L'AGROTECNICO OGGI

Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it
Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

Iva assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2,
legge 549/95 - Filiale di Forlì.
Fondato da ROBERTO ORLANDI
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

In Redazione: ALESSANDRO ANCARANI, DAVIDE NERI, MARCELLO SALIGHINI, MAURIZIO RANUCCI.

Hanno collaborato a questo numero:
Leonardo Lucini, Samuele Clementi, Marco Panice, Edvige Cuccarese, Silvia Ceschini, Emanuele Begliomini, Mauro Bertuzzi, Fabio Filippini

Abbonamento annuo:
Italia euro 26; Estero Euro 41,32.
Arretrati: un numero Euro 5,16



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fitolito - Stampa:
GRAFICHE MDM S.R.L. - Forlì

Grafica e impaginazione:
AQUACALDA S.R.L.
AGENZIA DI COMUNICAZIONE FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa in tipografia
il 28 Dicembre 2009

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.
Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543.723771
Fax 0543.795569

Il Sole 24 ORE Editoria Specializzata Srl
Via Goito, 13 - 40126 Bologna
Tel. 051.6575834 - 051.6575859
Fax 051.6575853
pubblicita.editoriaspecializzata@ilssole24ore.com
www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com



« La Posta dei Lettori »



Prof. Mentore Bertazzoni, il Direttore

COMPETENZA IN MATERIA DI ANALISI MICROBIOLOGICHE

Gentile Redazione,
ho conseguito il mese scorso l'abilitazione alla professione di Agrotecnico e sono laureato in "Scienze e Tecnologie alimentari" presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Firenze. Desidererei sapere se un Agrotecnico iscritto nell'Albo professionale può firmare rapporti in merito ad analisi microbiologiche di prodotti alimentari, sui tamponi di superficie e sull'acqua potabile. Colgo l'occasione per porgere cordiali saluti.

Agr. Dott. Marco SANTUCCI, Avezzano AQ

Caro Agr. Dott. Santucci,
mi rallegro innanzitutto con Lei per il positivo superamento dell'esame di abilitazione alla professione di Agrotecnico e, per quanto concerne il merito del quesito che ci ha formulato, le segnalo come la legge professionale 6 giugno 1986, n. 251 tra le attribuzioni professionali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati prevede all'art. 11 lett. e) **la formulazione e l'analisi dei costi di produzione e la consulenza ed i controlli analitici per i settori lattiero-caseario, enologico ed oleario** e dunque, limitatamente a questi settori, tale competenza può essere ulteriormente rimarcata a seguito della iscrizione nell'Albo professionale.

Tra le competenze degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati vi è la predisposizione dei piani di autocontrollo alimentare (HACCP - Hazard Analysis Critical Control Point), come previsto dal D. Lgs n. 155 del 26 maggio 1997; inoltre, i "tamponi di superficie" da lei citati vengono generalmente utilizzati per la verifica della sanificazione delle superfici di lavoro delle aziende alimentari, proprio in base al citato D. Lgs. n. 155/1997.

A mio parere dunque, l'iscrizione nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che lei potrà compiere, unitamente al titolo di laurea posseduto in "Scienze e Tecnologie Alimentari" le consente di firmare rapporti analitici nei settori sopraindicati; mi pare che altrettanto non possa dirsi per ciò che riguarda l'analisi dell'acqua potabile, non contemplata dalle disposizioni legislative che presiedono alle competenze professionali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

VOUCHER PER I CASSAINTEGRATI

Gentile Redazione,
sono un iscritto del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ferrara e gradirei avere un chiarimento in merito alla possibilità della assunzione di cassaintegrati tramite i voucher, così come riportato nel numero di Novembre de "L'AGROTECNICO OGGI". Da qualche tempo l'associazione cui appartengo mi ha comunicato che non è possibile assumere cassaintegrati con questo metodo. Mi confermate questa novità o sono stato male informato? Distinti saluti.

Agr. Nicola LEONARDI, Copparo (FE)

Caro Agr. Leonardi,
riteniamo che l'associazione alla quale si è rivolto le abbia fornito indicazioni non corrette.

Come già anticipato nel nostro approfondimento che lei richiama, l'art. 7 ter concernente "Misure urgenti a tutela dell'occupazione" della Legge 9 aprile 2009, n. 33 relativa alle "Misure a sostegno dei settori industriali in crisi, nonché disposizioni in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario" ha previsto al comma 12 che fino al 31 dicembre 2009 ed in via sperimentale le prestazioni di lavoro accessorio (pagate con i voucher) possono essere rese, in tutti i settori produttivi e nel limite massimo di 3.000 per anno solare, da percettori di prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito.

Tale beneficio, che sconta il limite della sperimentale e della scadenza prevista al 31 dicembre 2009 salvo probabili proroghe che al momento di andare in stampa non sono ancora conosciute, è tuttavia subordinato alle condizioni previste dall'art. 19 comma 10 del Decreto legge 29 novembre 2008, n. 185 convertito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2 che prevede che il diritto a percepire qualsiasi trattamento di sostegno al reddito è subordinato alla dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro o ad un percorso di riqualificazione professionale.

Occorre però sottolineare in ultima analisi come il percepimento dei voucher comporti la sottrazione dalla contribuzione figurativa relativa alle prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito (cassa integrazione) degli accreditati contributivi che derivano dalle prestazioni di lavoro accessorio. Spetta pertanto a ciascun interessato, soprattutto a coloro che sono vicini al traguardo della pensione, valutare la convenienza da un punto di vista contributivo di accedere a tali prestazioni di lavoro accessorio durante il periodo di percepimento della cassa integrazione.

Non resta quindi che attendere la conferma anche per il 2010 della possibilità per i lavoratori in cassa integrazione di svolgere prestazioni di lavoro accessorio retribuite con i voucher.

I migliori siamo noi!

A SORPRESA LA CASSA PREVIDENZIALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI RISULTA ESSERE LA PIÙ SOLIDA DI TUTTE

La Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è la più piccola gestione previdenziale esistente in Italia ad essere stata autorizzata dal Governo. Quando ciò avvenne (*parliamo del 1997*) i Ministeri erano molto dubbiosi prima di procedere, perché ritenevano che i numeri degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati fossero troppo bassi per consentirne un normale funzionamento: insomma si pensava che dimensioni così ridotte portassero al fallimento in breve tempo.

Il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che allora fungeva da "Ente proponente", insistette fino ad averla vinta (*il Presidente Roberto Orlandi, ricorda di un difficilissimo confronto che ebbe con il Ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio*), ma oggi i fatti dimostrano che il Collegio Nazionale aveva ragione: la Cassa di previdenza degli Agrotecnici, per quanto piccola, si è dimostrata la migliore di tutte.

Certifica questo risultato il "Nucleo di valutazione della spesa previdenziale" presieduto dal Dott. **Alberto Brambilla** che il 28 ottobre 2009 ha approvato il documento riassuntivo dei bilanci tecnici di tutte le casse di previdenza italiane, evidenziando le criticità che riguardano le singole gestioni previdenziali.

Bisogna, a questo riguardo, chiarire che con la legge finanziaria del 2007 il parlamento ha stabilito che le Casse private di previdenza (*vi rientrano tutte quelle dei liberi professionisti*) devono avere una "solidità" (cioè la capacità di pagare regolarmente le pensioni) di lungo periodo, fissata in 30 anni.

Perciò ogni Cassa ha dovuto predisporre bilanci tecnici che evidenziassero l'esistenza di questa capacità; non si tratta di uno sterile esercizio, ma ciò serve ad individuare per tempo le eventuali criticità ed assumere così adeguati provvedimenti per evitare future situazioni di sofferenza, quando non l'azzeramento dell'intero patrimonio gestito, dove ciò

equivarrebbe evidentemente all'impossibilità di pagare le prestazioni pensionistiche.

Il Nucleo di valutazione ha individuato non pochi elementi critici, in diverse Gestioni previdenziali, anzitutto nelle modalità seguite per determinare i bilanci tecnici; alcune Casse infatti hanno adottato delle percentuali di redditività del proprio patrimonio così elevate da non risultare credibili.

Altre Casse hanno introdotto nei bilanci tecnici elementi particolari, non previsti, come lo sviluppo delle carriere professionali, così discostandosi dalle indicazioni ministeriali.

Per queste ed altre casistiche il Nucleo di valutazione è intervenuto ed imporrà a queste Casse di "rifare" i bilanci tecnici, eliminando o correggendo tutte le voci distorsive.

In ogni caso, prescindendo da queste considerazioni, i dati riassuntivi contenuti nella relazione del Nucleo di valutazione, consentono di stilare una "classifica" delle Casse di previdenza, grandi o piccole che siano, che sono in grado di dimostrare la "sostenibilità di lungo periodo", cioè che sono in grado di pagare le pensioni per almeno 30 anni, mantenendo positivo sia il saldo previdenziale che il bilancio ed invariato il patrimonio.

Scorrendo questa classifica, ecco la sorpresa: la Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati risulta la migliore!

La più solida, quella che meglio di tutte le altre può sfidare il trascorrere del tempo (*gli Agrotecnici dividono ex aequo con i Farmacisti la prima posizione, ma li sopravanzano nel fatto di non dover ancora pagare pensioni*): una specie di *boutique* della previdenza.

Ma come è stato possibile raggiungere un simile risultato? Vincere la competizione con Casse che hanno patrimoni enormemente più grandi?

Anzitutto con una oculata e prudente gestione degli investimenti. Il Comitato Amministratore, guidato dal

coordinatore **Alessandro Maraschi**, ha sempre evitato le "avventure" finanziarie, privilegiando titoli dai rendimenti magari meno promettenti ma sicuri, esaminando sempre con scrupolo i *dossier* degli investimenti che venivano proposti.

Poi con un forte controllo delle spese; dove è evidente che, se si evitano gli sprechi, rimarranno più soldi per le finalità istituzionali.

Inoltre pensando al futuro anche quando, apparentemente, il futuro non desta preoccupazioni; esemplificativa è la riforma del Regolamento previdenziale (*entrato in vigore nel 2009*), adottata senza che ve ne fosse un'apparente necessità, che ha ancora di più migliorato (*per gli iscritti*) le regole previdenziali, consentendo possibilità prima solo ipotizzate.

In questo modo, "migliorando" la previdenza anche quando questa va bene, si sono gettate durature basi



L'On. Alberto Brambilla, Presidente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale.

LE CLASSIFICHE DELLE CASSE DI PREVIDENZA: SENZA RIFORME MOLTE SONO DESTINATE ALLA CRISI
(fonte NUVASP - Ministero del Lavoro. Tutte le Casse di previdenza dei professionisti, esclusi i Medici)

ENTE	SPESA PER PENSIONI (2008) milioni di Euro	PATRIMONIO (2008) milioni di Euro	ANNO IN CUI IL SALDO PREVIDENZIALE DIVENTA NEGATIVO	ANNO IN CUI IL BILANCIO DIVENTA NEGATIVO	ANNO IN CUI IL PATRIMONIO SI AZZERRA	PATRIMONIO NEL 2036 milioni di Euro
1. ENPAIA-agrotecnici	ZERO	8	MAI	MAI	MAI	97
2. ENPAF-farmacisti	145,00	925	MAI	MAI	MAI	8.913
3. I.PA.SVI-infermieri	0,20	137	2046	MAI	MAI	2.081
4. INPGI-giornalisti (gestione separata)	0,30	212	2041	MAI	MAI	2.536
5. EPAP-agronomi, attuari, chimici e geologi	0,60	339	2039	MAI	MAI	3.917
6. ENPAP-psicologi	0,80	402	2039	MAI	MAI	4.849
7. EPPI-periti industriali	1,10	466	2038	MAI	MAI	3.230
8. ENPAIA-periti agrari	0,20	52	2037	MAI	MAI	409
9. ENPAB-biologi	0,30	231	2036	MAI	MAI	1.438
La legge prevede che le Casse private di previdenza dimostrino di poter garantire la sostenibilità della prestazione fino al 2036. Se non sono in grado di dimostrarlo con i bilanci tecnici, devono assumere provvedimenti per garantire questo risultato (le casse di previdenza sottostanti presentano un saldo negativo prima del 2006).						
10. CNPADC-commercialisti	152,80	2.766	2034	MAI	MAI	16.825
11. Cassa Notariato	156,90	1.220	2034	2036	MAI	2.627
12. Cassa Avvocati	537,90	3.715	2031	2035	2049	27.402
13. CIPAG-geometri	302,80	1.690	2027	2036	2054	5.861
14. INARCASSA-architetti ed ingegneri	228,30	4.251	2026	2032	2044	14.798
15. CNPR-ragionieri	122,00	1.276	2023	2032	MAI	4.377
16. ENPAV-veterinari	24,30	209	2022	2025	2038	138
17. INPGI-giornalisti (gestione sostitutiva)	321,70	1.512	2021	2026	MAI	3.207
18. ENPAQL-consulenti del lavoro	49,00	511	2018	2020	2040	372

perché sia sempre migliore anche in futuro.

Ma il più importante elemento che ha consentito alla piccola Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di eccellere, è rappresentato dalle regole iniziali con le quali la cassa è stata costituita; e qui il merito va interamente al Collegio Nazionale che seppe costituire con l'ENPAIA un percorso virtuoso molto favorevole agli Agro-

tecnic, sia in termini di spese gestionali, che di equilibrio di poteri (*il grande spirito di collaborazione che poi ha animato gli organi amministrativi e direzionali dell'ENPAIA ha ulteriormente contribuito al raggiungimento di questi risultati*).

Prova è data dalla categoria dei Periti agrari i quali, avendo seguito gli Agrotecnici nella loro felice intuizione di accasarsi con l'ENPAIA ed avendone "copiato" sia le regole di

inclusione che di funzionamento, ottengono anche loro ottimi risultati che, per l'appunto, sono il frutto dei regole di base estremamente favorevoli.

Nostro servizio

Squadra che vince si cambia (poco)

CINQUE RICONFERME E UN NOME NUOVO NEL COMITATO DELLA CASSA DI PREVIDENZA AGROTECNICI ENPAIA, CHE ADESSO PERÒ È MENO "ROSA" (PERDENDO L'UNICO COMPONENTE DONNA)

Un risultato che premia la stabilità. Sono cinque su sei i consiglieri riconfermati nel Comitato amministratore della Cassa di previdenza Enpaia. Si tratta di **Alessandro Maraschi** e **Alessandro Bianconi** per la circoscrizione Nord Italia, **Attilio Giampieri** e **Luciano Dessupoiu**

per quella Centro Italia più **Domenico Rauseo** e **Fabio Colistra** per il Sud Italia.

Proprio Colistra è il nome nuovo all'interno del team che gestisce i capitali a fini previdenziali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati. Sostituisce **Angela Morrone**, a cui

l'Agr. Dott. **Alessandro Maraschi** rivolge un ringraziamento particolare per il lavoro svolto durante il precedente mandato. «*La sua disponibilità e collaborazione sono state preziose, così come importante il suo contributo sulla questione dei diritti e tutela della maternità delle Professioniste*».

Facciamo un passo indietro ai risultati del voto che vedeva chiamati ad esprimersi tutti gli Agrotecnici iscritti alla Gestione previdenziale AGROTECNICI/ENPAIA. Dallo scrutinio del 19 novembre scorso Maraschi è uscito come il candidato col maggior numero di preferenze incassate e il 42,19% del consenso al Nord. Dietro di lui Alessandro Bianconi col 38,54%. Al Centro porta a casa il 43,96% Attilio Giampieri e



NORD ITALIA: ALESSANDRO MARASCHI

Nato a Milano il 12 febbraio del 1961, **Alessandro Maraschi** risiede ad Abbiategrasso. E' sposato e padre di due figli maschi. Pur in possesso della Maturità classica, conseguita nel 1971, si diploma da privatista anche come Agrotecnico nel 1983 presso l'Ipsa di Milano iscrivendosi poi all'Albo della stessa provincia con il numero 1. Svolge il servizio militare come Ufficiale delle Truppe Alpine tra il 1981 e il 1983 con il grado di Sottotenente. Nel 1986 è promosso al grado di Tenente della Riserva e nel 1992 richiamato come Tenente per il corso di aggiornamento e successiva promozione al grado di Capitano. Nel 1989 si laurea in Giurisprudenza alla Statale di Milano. Dal 1995 ad oggi ricopre numerosi incarichi all'interno della categoria. Prima come segretario tesoriere del Collegio di Milano, poi come presidente del Collegio interprovinciale di Milano-Lodi. Nel maggio 1998 è indicato dal Collegio Nazionale Agrotecnici, a ricoprire la carica componente il Comitato Amministratore della Cassa di previdenza degli Agrotecnici presso l'Enpaia. Dal gennaio 2001 al 2005 viene eletto componente del Comitato Cassa Agrotecnici presso l'Enpaia e nominato Coordinatore, carica poi rinnovata fino al 2009. Nel giugno 2008 svolge attività di rilievo prezzi nel settore ortaggi e frutta per conto del Ministero delle Attività produttive tramite la Società Infomercati di Bologna.





NORD ITALIA: ALESSANDRO BIANCONI

Sposato, una figlia di 14 anni e un figlio di 16 mesi, **Alessandro Bianconi** è nato a Modena 48 anni fa. Nel 1988 consegue il diploma di Agrotecnico presso l'Istituto professionale agrario "Spallanzani" di Castelfranco Emilia (MO) e, successivamente si specializza in tecniche di caseificazione e zootecnia presso l'Istituto tecnico agrario "Zanelli" di Reggio Emilia. La sua versatilità professionale lo vede impegnato da anni in diversi ruoli. Svolge anche attività libero-professionale nel settore fitoiatrico specie nel periodo primaverile-estivo, dedicandosi al monitoraggio degli agenti patogeni per conto della cooperativa Agrifuturo. Iscritto al Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Modena dal 1989, Bianconi ha ricoperto all'interno della struttura locale diverse cariche tra cui quella di presidente del Collegio per 10 anni consecutivi. E' stato anche Presidente della Consulta regionale del Coordinamento degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dal 1995 al 2004. Eletto nel 2005 Amministratore della Cassa di Previdenza Agrotecnici presso l'ENPAIA di Roma è dunque al secondo mandato in tale organo. E' Ufficiale riservista della Croce Rossa Militare e iscritto all'Associazione Nazionale Polizia di Stato.

Coltiva la passione del paracadutismo di cui è istruttore e detiene diversi brevetti militari esteri.

il 39,56 Luciano Dessupoiu. Ottima affermazione per il neo eletto Fabio Colistra al Sud (44,67%) seguito col 32,48% da Domenico Rauseo. Alle urne si sono recati il 45,86% degli aventi diritto superando abbondantemente la soglia del 10% richie-

sta per dare i crismi della validità all'elezione. I voti validi ammontano al 93,88%, 4,66% è la quota di quelli nulli mentre l'1,46% sono stati i voti arrivati fuori dai termini temporali stabiliti.

Grande partecipazione dunque, ed

è questo il risultato più bello, perché dimostra quanta partecipazione ed armonia ci sia nella categoria. Come si può leggere anche nell'articolo precedente a questo, la Cassa degli Agrotecnici si distingue tra tutte per la gestione virtuosa dei capi-

CENTRO ITALIA: ATTILIO GIAMPIERI

Coniugato con Franca e padre di tre figli, **Attilio Giamperri** è nato a Jesi l'8 giugno 1971. Attualmente vive a Cupramontana (AN). Nel 1987 acquisisce la qualifica di Meccanico operatore agricolo diventando poi Agrotecnico tre anni più tardi all'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Stato "Serafino Salvati" di Monteroberto. Dal 1990 è iscritto all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della regione Marche col numero 41. Tra il '91 e il '92 assolve il servizio militare e frequenta il corso per Caporale Istruttore presso la Caserma Saracini di Falconara Mma. (AN). Acquisisce quindi numerose competenze in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. Dal 2000 al 2001 partecipa al corso svolto presso la Coop. Agr. Valdicesola di Jesi per la certificazione dell'allevamento zootecnico e la commercializzazione carni fresche secondo la norma UNI EN ISO 9002/1994. Dal 1990 ad oggi è impiegato tecnico presso la stessa Coop. Valdicesola ricoprendo mansioni di responsabilità per quanto concerne il settore Cerealicolo - Zootecnico (detentore allevamento da riproduzione), come responsabile del servizio di Prevenzione e Protezione per la sicurezza nei luoghi di lavoro, responsabile del sistema qualità UNI EN ISO 9001/2000 nel comparto allevamenti bovini e commercializzazione carni fresche. Svolge assistenza tecnica per misure Agroambientali in aziende che hanno aderito al Piano di Sviluppo Rurale della Regione Marche 2000-2006, 2007-2013. E' stato docente ai corsi per il rilascio o il rinnovo del patentino per un corretto utilizzo, e distribuzione dei fitofarmaci. Dal febbraio 2005 a Novembre 2009 è Consigliere ENPAIA.



tali investiti. E in anni in cui risparmiatori e fondi di investimento se la sono passata male un po' in tutto il mondo la curiosità è quella di sapere dove sta il "trucco". «Non c'è nessun trucco -spiega Alessandro Maraschi- Semplicemente gestiamo quei soldi come se fossero i nostri risparmi, o come si dice con la diligenza del buon padre di famiglia. Certo abbiamo dei paletti da rispettare: l'80% dei nostri investimenti deve andare sul mercato obbligazionario con rating non inferiore a una tripla B mentre solo il 20% è riservato a operazioni con un tasso di rischio maggiore come i fondi immobiliari ed il mercato azionario. In ogni caso la spregiudicatezza non paga».

Una diversificazione del portafoglio titoli permette di ammortizzare anche l'investimento negativo, cosa che può sempre capitare, nessuno è infallibile. «E investimenti negativi -prosegue Maraschi- ne sono capitati anche a noi, per quanto si trattasse di piccole cifre. Ma ci tengo a sottolineare che non è stato perché avessimo abbassato la guardia. Abbiamo perso qualcosa con Parmalat, come tanti, solo perché il suo rating era truccato. Così come abbiamo perso qualcosa con la banca d'affari americana Lehman Brothers la cui affidabilità sui mercati era alta: una A2/A (che sta per 'buona capacità di far fronte all'impegno di pagamento'). La stessa inserita nell'elenco di

Pattichiari, considerata alla pari di titoli di Stato, destinati alla clientela privata o pari al rating dell'Italia. E' come se dall'oggi al domani la Germania dichiarasse fallimento, si tratta di una cosa imprevedibile. Ma in ogni caso si trattava di cifre modeste se confrontate con la somma degli altri investimenti che hanno fruttato bene».

Ma l'attività del Comitato Amministratore ha espresso il meglio di sé sul fronte dei regolamenti. «Abbiamo garantito la possibilità di riscattare pagando, gli anni lavorati come Agrotecnico precedenti all'istituzione della Gestione Separata che risale al 1998», ricorda con orgoglio Maraschi.

Ora però occorre che vi sia maggior comunicazione e consapevolezza nel panorama professionale riguardo alla Cassa Enpaia degli Agrotecnici. «Abbiamo circa 15.000 iscritti all'Albo ma solo 1.400 iscritti alla nostra Gestione Separata. Io stesso conosco commercialisti e consulenti fiscali che ignoravano o per comodità continuano ad ignorare l'esistenza della nostra Gestione previdenziale consigliando erroneamente l'iscrizione alla Gestione separata Inps. Si tratta di un gap informativo che va assolutamente colmato: gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati che esercitano la professione possiedono una loro Cassa previdenziale e a quella devono fare riferimento». Anche perché, dati alla mano, i sol-

di dati alla Gestione A./E. dormono sonni tranquillissimi. C'è chi vigila su di loro.

LE RACCOMANDAZIONI DEL CENSIS

Il 43° rapporto del CENSIS raccomanda alle Casse pensionistiche di ricercare un modello previdenziale maggiormente elastico e diversificato. «Un modello evolutivo -scrive il Centro Studi Investimenti Sociali- deve sostenere e incentivare la fidelizzazione del professionista alla sua Cassa di riferimento: il professionista che ha svolto il suo lavoro in forma libera senza discontinuità di sorta dovrebbe essere considerato come un prime client, poiché ha fatto del suo lavoro autonomo un investimento di vita che è anche un ritorno di solidità per tutta la categoria». Il Censis pone l'accento sulla necessità di avere sistemi previdenziali dei professionisti più flessibili alla voce versamenti. In definitiva il consiglio che il Centro Studi Investimenti Sociali rivolge alle Casse previdenziali è quello di una maggior elasticità che consenta di applicare sistemi misti e non rigidamente one way only. Cosa che gli Agrotecnici hanno però già fatto adottando il nuovo Regolamento Previdenziale

CENTRO ITALIA: LUCIANO DESSUPOIU

Luciano Dessupoiu è nato a Ittiri (SS) il 14 dicembre 1971. E' iscritto all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati nel Collegio Sassari - Nuoro in cui ha rivestito il ruolo di Consigliere dal 2001 al 2005. Quello che ha appena cominciato è il suo secondo mandato come componente del comitato amministratore della Cassa gestione separata Agrotecnici, presso la Fondazione ENPAIA. Dal 1997 a questa parte è Tecnico ispettore in agricoltura biologica con incarico di verificare il rispetto del metodo di produzione biologico dei prodotti agricoli e agroalimentari previsto dal regolamento CEE n°2092/1991. Dal 1999 al 2001 si occupa come collaboratore esterno d'insegnamento dei corsi per le normative sulla produzione agricola biologica (viticoltura), nel Consorzio regionale per la formazione professionale agricola CRFPA. Dal 2005 è componente della Commissione provinciale censuaria presso l'agenzia del territorio di Sassari, con competenze in materia di catasto terreni. Nel biennio 2004-05 è stato componente della Segreteria provinciale e regionale della Federazione Italiana Autonoma Dipendenti Enti Locali.



e dimostrandosi, anche su questo aspetto, dei precursori.

IL VOLUME D'AFFARI

Sempre da un'elaborazione del CENSIS è possibile dare un'occhiata al

volume d'affari medio dichiarato a fini IVA dai professionisti iscritti alle varie Casse nel periodo che corre dal 2004 al 2008. In cinque anni è cresciuto di poco il reddito dichiarato da Architetti (37.367 euro, +3,5%), e Avvocati (71.763, +1,5%) mentre è colato a picco quello di Ingegneri (52.628, -3,1%) e Notai (153.400,

-24,4%). Cresce a ritmi sostenuti quello degli Agrotecnici (passato da 20.408 a 22.503 euro, +9%, fonte: EN-PAIA).

Alessandro Ancarani

SUD ITALIA: FABIO COLISTRA

Fabio Colistra nasce il 26 febbraio del 1974 e tuttora risiede a Lamezia Terme (CZ). Ottiene nel 1992 il diploma di Perito agrario presso l'Itas di Catanzaro. Si sposta poi alla Facoltà di Agraria di Pisa dove 4 anni più tardi aggiunge al curriculum formativo il diploma universitario in Produzioni vegetali. Consegue quindi diplomi di informatica come operatore e programmatore e come Tecnico di controllo per agricoltura e zootecnia biologica. Oltre alla comune patente B possiede anche la C e la D. Tra le numerose mansioni lavorative svolte in seguito da Colistra figurano: Tecnico per la progettazione di domande di aiuto in agricoltura (regionali e nazionali), controllo delle aziende biologiche sul territorio calabrese per conto di Aiab, Responsabile Tecnico per il coordinamento dei controlli AGEA in Italia, insegnante di agronomia e coltivazione erbacea ed arborea, Responsabile Catasto viticolo Regione Calabria. Dal 2008 ad oggi è Consigliere della cooperativa Agrifuturo II a mutualità prevalente.



SUD ITALIA: DOMENICO RAUSEO



Sposato, con due figlie, **Domenico Rauseo** è nato a Foggia, dove vive tuttora, l'11 gennaio del 1968. Si è diplomato Agrotecnico presso l'Ipsaa "Ruggero Grieco" di Torre di Lama (FG). Conduce l'azienda agricola di famiglia ad indirizzo cerealicolo. In passato è stato promotore per l'istituzione del Collegio Provinciale degli Agrotecnici della provincia di Foggia di cui diventa Presidente sin dalla sua costituzione (marzo 1989 - ottobre 2003). Più volte nominato dall'Istituto "Ruggero Grieco" in qualità di esperto per le commissioni esaminatrici per il conseguimento del titolo di Operatore agricolo e biologico, Rauseo svolge anche attività di consulenza sia come Perito Grandine che come Tecnico Rilevatore per la redazione dello Schedario Viticolo Nazionale. Dal 1993 sino ad oggi è funzionario provinciale della C.I.A. di Foggia, curando il settore dell'assistenza tecnica legato alla nuova PAC. Iscritto nell'Elenco dei Tecnici di Prevenzione Incendi presso il Ministero degli Interni, Domenico Rauseo è stato più volte nominato dalla Regione Puglia quale "Componente Commissione Provinciale di Foggia per la determinazione dei valori fondiari e Componente della Commissione Tecnica Provinciale di Foggia per la determinazione dell'equo canone e dei fondi rustici. Svolge attività di consulenza come Perito Grandine.

La vigna del campione

LO SCIATORE AMERICANO BODE MILLER HA SCELTO COSA FARÀ "DA GRANDE": IL VITICOLTORE. E PER IL SUO IMPIANTO SI È FATTO CONSIGLIARE DALL'AMICO TRENINO MARIO TONON, PRESIDENTE DEL COLLEGIO DEGLI AGROTECNICI DI TRENTO

È cresciuto nelle foreste del New Hampshire. I genitori, una coppia di *hippie* alla ricerca di un maggiore contatto con la natura, hanno allevato lui e gli altri tre fratelli in una casa isolata, senza elettricità né acqua corrente. I bambini non frequentavano nemmeno la scuola, era la madre ad occuparsi direttamente della loro istruzione.

32 anni più tardi **Bode Miller** è uno dei migliori sciatori di tutti i tempi. Gli manca solo l'oro olimpico e per il resto ha vinto in ogni competizio-

ne e specialità che esista nello sci alpino. Solamente altri quattro atleti nella storia di questo sport possono dire di aver fatto lo stesso.

Ma nonostante siano spesso separati da uno spesso strato di neve, Bode il contatto con la terra non ha intenzione di perderlo mai. Quest'anno potrebbe essere quello dell'addio alle gare. E per il dopo sci, l'asso statunitense ha intenzione di gestire la sua fattoria di Franconia nel New Hampshire, 150 ettari abbondantemente foderati di foreste a nord di



Una vecchia copertina di TIME dedicata a Bode. Titola: L'AMERICANO RIBELLE. Dice tutto quel che gli passa per la testa e poi si scusa. Ama fare festa e non si preoccupa della vittoria. Ma Bode Miller ora è pronto a raggiungere l'oro olimpico. In discesa col ragazzaccio dello sci.

ATTENTI AL "SERIAL" MILLER

Bode Miller è quel genere di personaggio che i giornalisti americani definiscono "media darling", uno che fa la felicità dei cronisti perché offre spunti mai scontati e dice sempre quel che pensa. Un vero killer della banalità. Vi proponiamo qui sotto alcune delle sue "perle" più famose.

SCIARE DOPO UNA SBORNIA

"Ho sciato ubriaco. Le mie performance sono state influenzate dall'alcol, a volte in positivo, altre in negativo. Ci sono state gare in cui sono andato davvero forte all'inizio del percorso. Si sta parlando, comunque, di una grande sfida. Se uno ha provato a sciare dopo una sbornia, sa bene che non è semplice. Scendere in uno slalom in quelle condizioni è davvero dura, con i paletti da abbattere ogni secondo, è rischioso, e si mette a repentaglio la propria vita. E' come guidare ubriaco, solo che nello sci non ci sono regole da rispettare."

PARADOSSI DEL DOPING

In passato scatenarono una bufera di polemiche le sue affermazioni in favore di una liberalizzazione del doping: *"Ne abbiamo bisogno per la nostra sicurezza"* affermò l'americano alludendo all'uso di Epo e sposando una tesi tanto singolare quanto controcorrente. *"Non capisco le regole sul doping, trovo sbagliato il principio secondo cui una persona normale può prendere medicine per stare meglio o per recuperare forze e un atleta no. Ripeto, non lo capisco. Ma comunque dal doping mi tengo ben lontano"*.

LA COPPA IN FRANTUMI

Bode è un vincente, ma poi sembra stranamente disinteressarsi di coppe e medaglie. Nel 2005 invece di tenerla nel bagaglio a mano, caricò la coppa del mondo (di cristallo finemente lavorato) nelle valigie da stivare nella pancia del 747 che lo riportava negli Stati Uniti. Il risultato? *"L'ho ritrovata in un milione di pezzi"*. Non dovrebbe dunque stupire che abbia dimenticato la medaglia d'oro vinta ai Mondiali di Bormio in un bar. Non dovrebbe stupire nemmeno che nel 2003 a St. Moritz, smarri la medaglia d'oro conquistata in Combinata dopo averla ingegnosamente convertita in materiale da riparazione per aggiustare la tavoletta difettosa nel bagno di un suo appartamento. *"La medaglia l'avevo utilizzata per reggere dritta per un po' la tavoletta perché si trattava di una di quelle che si abbassano sempre. Il fatto è che da allora non so dove sia andata a finire"*. Non dovrebbe stupire. Ma Bode "Serial" Miller sembra nato apposta per farlo.



Franconia, Usa. Miller in una delle serre della sua fattoria, insieme all'Agr. Mario Tonon.

Boston.

Una terra freddissima, complice la gelida corrente del Labrador che scende dal vicino Canada. Una terra in cui fare viticoltura parrebbe virtualmente impossibile. Impossibile se non si avessero amici trentini.

La Nazionale americana si allena da tre anni nel complesso sciistico della Paganella ed è lì che Bode Miller ha stretto amicizia col Presidente del Collegio degli Agrotecnici di Trento, l'Agr **Mario Tonon**.

Insieme al *general manager* di Miller, **Marco Dallapiccola**, Mario Tonon la scorsa estate ha visitato la fattoria del campione americano per capire se sussistessero le condizioni minime per pensare di produrre vino. *"La zona geografica ha davvero un clima inclemente, ma la fattoria di Bode in particolare possiede un conoide interessante ben riparato verso nord. Confidando nella capacità isolante della neve, che in inverno qui è copiosa, e nella scelta oculata di viti e portainnesti resistenti penso sia possibile poter fare viticoltura anche in queste condizioni estreme"*.

Estreme come il carattere di Bode, persona da "maneggiare" con cautela. *"E' molto corteggiato come tutti gli sportivi ma non è un politico -continua Tonon-. Diciamo che se gli vai a genio è davvero un amico fantastico, se al contrario non gli piaci, non fa nulla per nascondertelo: è una persona di poche parole ma sostanziali. Quando siamo stati cinque giorni suoi ospiti ci ha trattato davvero con ogni riguardo, mettendoci anche a disposizione un appartamento che la Contea gli regalò*

vicino agli impianti sciistici della zona dopo aver vinto la Coppa del Mondo".

Quel breve soggiorno è servito per i sopralluoghi in campo e per proporre al campione una formula che potesse rappresentare un primo passo a cui far seguire necessarie valutazioni. *"Non avrebbe senso un impianto di grandi dimensioni subito. Anche perché Bode -che è un appassionato della coltivazione biologica- vuol dare alla sua fattoria una vocazione didattica. Almeno per il momento non ha in mente grandi produzioni. Gli abbiamo dunque consigliato di partire con 5.000 metri quadri di vigna e poi valutare fra*

quattro anni cosa conviene fare. A causa del clima la quantità di uva prodotta sarà certamente limitata, ma altrettanto certamente il vino che ne deriverà avrà caratteristiche del tutto particolari e insolite. Potrebbe anche stupire".

Considerato inoltre il legame che da tempo lega Bode Miller al Trentino, ed in particolar modo all'altipiano di Andalo, oltre alle piante di vite da mettere a dimora, attraverseranno l'oceano anche i prodotti tipici delle Dolomiti che andranno a far bella mostra di sé in un apposito spazio allestito in azienda. *"Quell'area del New Hampshire ha vocazione turistica dall'estate all'inverno: anche in autunno molta gente accorre lì da ogni parte degli Stati Uniti per ammirare il cambio di colore delle foglie, fenomeno naturale altamente spettacolare"*.

Bode Miller da anni ormai è una celebrità. Nel 2008 ha vinto l'equivalente USA del nostro reality *"La Fattoria"*, le sue apparizioni televisive non si contano, e non sarà certo un problema guadagnarsi da vivere quando ritornerà in garage gli sci. *"Ora ha anche una bambina a cui pensare e non è più giovanissimo -chiude Tonon-. Se le Olimpiadi di Vancouver gli porteranno l'oro che ancora manca al suo palmares credo che il 2010 sarà l'ultima stagione agonistica di Bode"*. E la sua prima da viticoltore.

Alessandro Ancarani



Franconia, Usa. L'appezzamento di terreno nella fattoria di Miller dove sorgerà la vigna sperimentale.

Istituto "K. Lorenz", 40 anni e non sentirli

UN CONVEGNO ED UNA PUBBLICAZIONE CELEBRANO
L'ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLA SCUOLA DI MIRANO

Nel 1965 a Peseggia di Scorzè (VE) venne inaugurata una Sezione dell'Istituto Agrario di Castelfranco Veneto (TV) e tre anni dopo, nell'anno scolastico 1968/69, tale Sezione venne trasferita a Zianigo di Mirano, in Villa Bianchini.

Dal 1998, dopo varie vicissitudini, la Sezione Agraria "Konrad Lorenz" di Mirano si trova in via Torino, accanto all'Istituto "Ponti", con il quale, nel 1999, il "Lorenz" venne accorpato sul piano amministrativo. Oltre alla sede scolastica, vi è oggi anche la sede di una nuova Azienda Agraria didattica presso il "Bosco del Parauro", il principale laboratorio dove gli studenti possono osservare, sperimentare ed operare.

Per fare il punto sui 40 anni di storia del "Lorenz", che in provincia di Venezia è tuttora l'unica Istituzione formativa nell'ambito degli indirizzi Professionale e Tecnico Agrario, il



Mirano (VE). L'intervento del Presidente Nazionale degli Agrotecnici, Roberto Orlandi, durante il convegno per il 40ennale del "Lorenz"



Dirigente Scolastico Prof. **Antonio Cadoni** ed alcuni docenti ed ex docenti hanno avviato un percorso didattico e divulgativo, che si è concluso con due momenti particolarmente significativi.

Il primo è consistito nel convegno dal titolo "40 ANNI BEN PORTATI" svolto lo scorso sabato 12 dicembre nel nuovo "Teatro di Mirano" mentre il secondo vede l'imminente edizione di un opuscolo illustrato dal titolo "1968: NASCE UN ISTITUTO AGRARIO A MIRANO".

Fra i relatori presenti al convegno citiamo **Roberto Cappelletto**, Sindaco del Comune di Mirano e **Francesca Zaccariotto**, Presidente della Provincia di Venezia. Al loro saluto istituzionale sono seguiti gli interventi di **Bruno Brunello**, ex Preside dell'Istituto Agrario di Castelfranco Veneto e **Francesco Guarnieri**, ex docente del "Lorenz", **Carmela Palumbo**, Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, **Giancarlo Dalla Fontana**, Preside della Facoltà di Agraria dell'Università di Padova e **Roberto Orlandi**, Presidente Nazionale del Collegio Agrotecnici e Agrotecnici Laureati.

La giornata di celebrazioni si è conclusa con la premiazione degli allievi distintisi l'anno scorso per merito scolastico: quattro ragazzi che hanno conseguito la votazione di 100/100 all'Esame di Stato (**Luca Anòè**, **Manuel Gallina**, **Giovanni Manente** e **Matteo Rosato**) e due studenti classificatisi ai primi posti nelle gare nazionali degli Istituti Agrari (**Elisa Cazzin** ed **Ernesto Scavezzone**). Sono stati infine consegnati gli attestati di merito ad altri tredici allievi che hanno volontariamente svolto uno stage estivo nei settori agroalimentare, florovivaistico e zootecnico.

Sia il convegno che l'opuscolo illustrato hanno comportato un notevole impegno per il "Lorenz" e, per farvi fronte, è stato indispensabile ricorrere a risorse finanziarie esterne, messe a disposizione da vari Enti e Soggetti, quali il Comune di Mirano, la Provincia di Venezia, le Organizzazioni di categoria Coldiretti, Confederazione Italiana Agricoltori e Confagricoltura, il Collegio Agrotecnici di Venezia ed alcune fra le numerose Aziende agrarie ed agroalimentari, che già collaborano con l'Istituto nella formazione professionale degli allievi.

L'Istituto Agrario di Legnago intitolato a Giuseppe Medici

L'ISTITUTO, POLO PROFESSIONALE DEL BASSO VERONESE, HA PRESO IL NOME DALL'ILLUSTRE UOMO DI STATO

Lo scorso giovedì 3 dicembre l'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'ambiente, per i servizi alberghieri e della ristorazione, per i servizi turistici e della gestione aziendale di Legnago (VR) è stato ufficialmente intitolato a Giuseppe Medici, una delle figure più insigni del panorama politico del secondo dopoguerra: docente di Economia e Politica agraria ed impegnato nell'attività scientifica incentrata sui temi della riforma agraria e della bonifica; più volte Ministro, dell'Agricoltura, dell'Istruzione, del Bilancio, dell'Industria e del Commercio, degli Affari esteri, fu Presidente dell'Associazione Nazionale delle bonifiche e irrigazioni e Presidente della Conferenza mondiale dell'ONU per i problemi della fame nel mondo.

Il nome dell'illustre statista è legato in maniera diretta alla storia dell'IPAAATA: fu infatti proprio Medici che nel 1959, quando era Ministro dell'Istruzione, firmò il decreto con il quale venne istituito l'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura di Isola della Scala, di cui la Scuola di Legnago è stata Sede coordinata fino al 2007.

L'IPAAATA di Legnago ha ora un nome autorevole, un riconoscimento per questa Scuola che nel giro di un quinquennio è diventato il polo professionale del Basso Veronese. Per soddisfare le esigenze del Territorio e grazie al lavoro di un team guidato dal Vicario Prof. **Maria Pia Fortuna**, la Sede di Legnago ha aumentato la propria offerta formativa: nel 2002/03 è stato avviato l'indirizzo alberghiero e nel 2007/08, con



la concessione dell'autonomia, la Commissione d'Ambito della Provincia ha deciso l'aggregazione dell'indirizzo turistico - aziendale. Inoltre con l'intento d'instaurare dei legami di scambio e di confronto con il settore economico e produttivo, oltre che promuovere la propria offerta formativa, la Scuola ha anche dato vita ad un'associazione, "*L'Ippogrifo, alla ricerca del territorio perduto*", che riunisce docenti, ex-allievi, genitori, imprenditori e professionisti.

La cerimonia d'intitolazione è iniziata con la benedizione della targa commemorativa da parte del Vescovo di Verona, Mons. **Giuseppe Zenti**, alla presenza di due rappresentanti della famiglia Medici, la nuora **Maria Teresa Guerra Medici** e la nipote **Maria Grazia Medici**, ed è proseguita nell'Aula Magna dell'Istituto con i saluti del Dirigente scolastico Prof. **Luigi Santillo** e con l'intervento dell'attuale Direttore dell'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni l'avvocato **Anna Maria Martuccelli**, che è stata per anni collaboratrice del Senatore Medici. Sono intervenuti in qualità di relatori anche il sindaco di Legnago Geom. **Roberto Rettondini**, il Presidente della Provincia Geom. **Giovanni Miozzi**, l'Assessore regionale **Stefano Valdegamberi**, l'Ispettore dell'Ufficio Scolastico Regionale **Innocenzo Bronzino** e la Prof. **Laura Donà** inviata da quello Provinciale. Presenti altri rappresentanti della politica e degli Enti locali: l'Assessore provinciale all'Istruzione **Marco Luciani**, gli Assessori del Comune di Legnago **Paolo Longhi**, **Ester Bonfante**, **Maurizio De Lorenzi**, **Erika**



Ferraresi, oltre ai responsabili tecnici degli uffici edilizia/istruzione della Provincia e ai numerosi Direttori e collaboratori dei Consorzi agrari del Basso Veronese.

La cerimonia è stata l'occasione per la premiazione di alcuni allievi dell'Istituto Medici che si sono distinti per l'impegno ed i risultati raggiunti: **Davide Zampa**, **Roberto Bicego**, **Iliaria Cortellazzi**, **Viviana Merlin**, **Lucas Martin Haumada**, **Cristopher Bellinazzo**, **Serena Lorenzetti**, **Jessica Sabbion**, **Mara Moschetta**, **Valentina Cremonesi** che hanno brillantemente superato gli Esami di Qualifica 08/09 con una valutazione di 100/100; **Omar Turini**, **Stefano Cappellari**, **Davide Marchi**, **Lucia Carturan** che hanno

rappresentato la Scuola ai Concorsi Nazionali del 2008/09 e gli ex allievi **Carolina Giarola**, **Lisa Targon** e **Marino Cristanini** per il Progetto di riqualificazione del verde dell'agriturismo "Villa Caplet", lavoro che ha già ottenuto all'EXPO Scuola della Fiera di Padova il Premio GOLD 2009 dell'Agenzia Nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica. La manifestazione si è conclusa con un rinfresco allestito dalla Brigata di Cucina della classe 3BA dell'indirizzo alberghiero, guidata dal Docente prof. **Miccichè** e dagli allievi delle classi 3CA e 3DA seguiti dai Docenti di Sala e di Ricevimento prof. **Donato** e prof. **Merico**.



La scoperta dell'acqua calda

LE TERME DI GOITO SONO IN CONTINUO SVILUPPO.
L'INTUIZIONE E GLI SFORZI DI UN GRUPPO DI AGROTECNICI MANTOVANI
ORA VENGONO RIPAGATI CON GLI INTERESSI. E OFFRONO SBOCCHI OCCUPAZIONALI
PER ALTRI COLLEGHI

Da un pozzo profondo 5.000 metri a Rodigo di Mantova sorge un centro termale molto importante. Di questo centro abbiamo già parlato tempo fa evidenziando la grande idea di un gruppo di agrotecnici che diedero vita alla cooperativa "Settefrati". Presidente era l'agrotecnico **Antonio Chizzoni** attuale presidente del collegio provinciale di Mantova. Direttore dell'attività era il dottor **Carlo Sordelli**, capo settore del comparto tecnico agricolo dell'Amministrazione provinciale di Mantova.

L'attività è stata produttiva ed economicamente valida, si è sempre ampliata tanto da interessare due comuni: Rodigo e Goito. Carlo Sordelli si è licenziato dall'Amministrazione provinciale per poter seguire con profitto l'attività e gli sviluppi innovativi ed impensati dell'utilizzo dell'acqua calda a 60° che sgorga da questo pozzo profondo 5.000 metri, scavato dall'ENI nel 1975 durante le fasi di ricerca di sacche metanifere e petrolifere ma in cui l'Ente non trovò idrocarburi.

Quell'acqua però è stata sfruttata e ora è nato un polo termale di grande interesse e notevoli prospettive. Il Ministero della Salute ha autorizzato il centro termale "Airone", presso il comune di Goito, alle terapie inalatorie utilizzando le "acque ipertermali" che sgorgano alla Mussolina di Goito che già vengono utilizzate per "balneoterapia e fangoterapia". Il centro termale di Goito, unico nella provincia di Mantova, sfrutta il pozzo Rodigo 1 la cui acqua a 60° è stata sfruttata in concessione alla cooperativa "Settefrati" per produzioni orticole, floricole, foraggere e ittiche, come ricordato, con grande successo.

Pozzi analoghi, nella pianura padana, ne esistono molti altri che potrebbero essere sfruttati con profitto come avvenuto a Rodigo. Alcuni anni fa l'acqua calda è stata utilizzata anche per una piscina pubblica.



Proprio la constatazione dei benefici corporei che ne derivavano dopo i bagni ha fatto partire una complessa indagine, coordinata dall'Università di Parma e dall'ospedale "Carlo Poma" di Mantova. Lo studio ha dimostrato le proprietà di quest'acqua definita "solfureo-clorurato-sodica" utile per i trattamenti di riabilitazione e i benefici per il sistema circolatorio, l'otorinolaringoiatria, la dermatologia. L'acqua è di straordinaria purezza provenendo da depositi sotterranei di piogge cadute sul terreno nel 1500, e forse prima, al tempo dei Gonzaga e quindi in periodo preindustriale; scese nel corso dei secoli fino alle rocce calde: ora può essere sfruttata positivamente.

"Dopo aver ricevuto l'accreditamento per le principali terapie - ha spiegato il presidente del centro termale "Airone" Carlo Sordelli -, ora, dopo l'autorizzazione da parte del Ministero della Salute, abbiamo intrapreso anche le richieste per le terapie inalatorie (che dovrebbero in queste settimane, *ndi*)".

Già da un anno le terapie termali offerte dal centro "Airone" sono pagate ai cittadini dal Servizio Sanitario Nazionale. La stessa cosa accadrà per quelle inalatorie. Si prevede

che queste ultime terapie, a regime, possano giungere a circa 100mila trattamenti annui. Coinvolgendo, nei momenti di punta, fino a circa mille persone al giorno. La struttura terapeutica si consolida sempre più per il bene della popolazione: sono dodici le postazioni in attività ed altre nove quelle in fase di realizzazione. Di 60 stanze è invece la capacità ricettiva dell'agriturismo "Settefrati". Obiettivamente Mantova deve dire grazie a questo gruppo di agrotecnici ingegnosi che hanno consentito di realizzare un centro di grande importanza sanitaria. Ora il centro sarà gestito dai comuni di Rodigo e di Goito, mentre la cooperativa "Settefrati" continuerà ad essere gestita dal gruppo di agrotecnici che la ideò. In un prossimo futuro si spera di ampliare le possibilità di reddito e lavoro per altri agrotecnici: nel territorio ci sono tanti altri pozzi scavati dall'Agip per le stesse ragioni ricordate. Se ci sono tecnici dotati di volontà e desiderosi di lavorare, c'è la possibilità di richiedere la gestione dei pozzi. La stessa coop "Settefrati" sta cercando di ampliare la capacità di lavoro.

Prof. Mentore Bertazzoni

Manutenzione del verde, i rischi delle cadute dall'alto

BASTANO POCHI SEMPLICI ACCORGIMENTI PER LIMITARE AL MASSIMO
LE CONSEGUENZE DI UN INCIDENTE

Gli infortuni sul lavoro in Italia sono un tema che da troppo tempo resta tragicamente d'attualità.

Di seguito pubblichiamo un intervento dell'Agr. **Leonardo Lucini** al convegno tenutosi a Pistoia il 6 ottobre scorso dal titolo "Manutenzione del verde: pericoli e conseguenze delle cadute".

Svolgendo la professione di agrotecnico, presto attività di consulenza e assistenza alle aziende agricole e ho spesso occasione di trovarmi su cantieri di operai che svolgono le attività di potatura di diverse specie di piante che siano queste da frutto, ornamentali e ad alto fusto, sui quali a volte mi è capitato di lavorare in prima persona, e troppo frequentemente ho occasione di notare come molte persone che svolgono questo tipo di lavoro tendano a sottovalutare i rischi che incorrono, lavorando in altezza. Prestando da diversi anni attività di volontariato presso la misericordia di Agliana con la qualifica di soccorritore di livello avanzato, ho avuto modo più volte di vedere dal vivo quali sono le conseguenze che arrecano questi tipi di cadute, per questo ho deciso di strutturare il mio intervento non solo parlando di quali sono i principali fattori di rischio di cadute dall'alto nella manutenzione del verde, ma analizzando anche quali sono le conseguenze traumatiche che questi incidenti causano a chi li subisce, apportando anche alcuni esempi reali che ho avuto modo di vivere in prima persona durante il servizio svolto nella misericordia.

Durante la prima parte della relazione sono stati trattati gli obiettivi della manutenzione del verde e in particolare delle potature, in quanto è proprio in questa operazione che spesso si deve andare a lavorare in altezza con tutti i rischi che ne conseguono. Inizialmente sono stati individuati i principali obiettivi della

potatura:

- Limitare l'alternanza delle produzioni e aumentarne la qualità (piante da frutto)
- Creare condizioni sfavorevoli alla proliferazione di fitopatologie, in particolare quelle funginee, grazie all'areazione della chioma e all'asportazione delle parti colpite.
- Mantenere la forma desiderata per quanto riguarda le piante ornamentali.
- Garantire la sicurezza dell'ambiente circostante rimuovendo rami pericolanti, o particolarmente fuori sagoma.

Successivamente sono stati analizzati alcuni fattori che possano aumentare la percentuale di rischio di cadute dall'alto durante le operazioni di manutenzione del verde.

Vento: può essere particolarmente pericoloso quando si lavora in altezza, in quanto può facilmente causa-

re la perdita di equilibrio dell'operatore specialmente se vengano usati ausili poco stabili come le scale.

Pioggia, neve, ghiaccio: Sono tutti fattori meteorologici che, rendendo viscido le superfici d'appoggio che siano scale, piattaforme o ponteggi possano facilmente causare scivolamenti e cadute dell'operatore.

Malori: anche la forma fisica dell'operatore influisce molto nell'aumentare le percentuali di rischio di cadute dall'alto, anche un banale calo di pressione che a terra non ha particolari conseguenze, può risultare fatale se causa la perdita dell'equilibrio durante un lavoro svolto ad altezze elevate.

Rispetto delle norme di sicurezza: il rigoroso rispetto delle norme di sicurezza ad esempio abbigliamento antinfortunistico, e l'uso di mezzi idonei al lavoro che andiamo a svolgere, contribuisce a limitare i rischi





di cadute durante il lavoro, o comunque a diminuire l'entità degli effetti in caso di cadute. Quando queste condizioni vengano meno, è chiaro che l'operatore è maggiormente esposto al rischio di incidenti.

Nella seconda parte dell'intervento sono state trattate le conseguenze che una caduta dall'alto può causare alla persona, e nel particolare sono stati analizzati alcuni dei più frequenti traumi a cui si va incontro in questo tipo di incidenti.

Elenco dei traumi più frequenti:

- Fratture (Differenziazione di fratture chiuse ed esposte)
- Lussazioni e distorsioni
- Traumi cranici (Differenziazione di traumi cranici chiusi e aperti, e suddivisione dei traumi cranici non commotivi, commotivi e contusivi elencando i differenti danni che possano provocare alla persona)
- Traumi vertebrali (Differenziazione tra forme mieliniche e amieliniche individuando le conseguenze che apportano alla persona)

Infine sono state elencate le buone norme comportamentali e di primo soccorso da eseguire in caso di traumi derivanti da cadute dall'alto:

- Chiamare il 118 seguendo le indicazioni date dall'operatore
- Immobilizzare il traumatizzato mantenendolo in asse
- Non muovere il traumatizzato
- Se il traumatizzato si trova supino, non ruotarlo.
- Cercare di tenere sveglio il traumatizzato fino all'arrivo dei soccorsi.

In presenza di traumi gravi, il rispetto di queste buone norme è essenziale in quanto ci permette di evitare come spesso accade in queste situazioni di portare un peggioramento delle condizioni del traumatizzato a causa di manovre compiute in modo errato, in assenza di personale qualificato.

Agr. Leonardo Lucini

CONGRATULAZIONI

La redazione de L'AGROTECNICO OGGI esprime vivissime congratulazioni al Consigliere del Collegio di Catanzaro, l'Agrotecnico **Giuseppe Gullo**, per la laurea brillantemente conseguita lo scorso 3 dicembre.



CREMONA, UNA SERA A CENA CON L'ASSESSORE

Si è svolto nella serata del 3 dicembre scorso, presso l'agriturismo Le Garzide di Crema, l'incontro fra i componenti del Consiglio del Collegio Provinciale degli Agrotecnici di Cremona: ospiti l'Assessore all'Agricoltura della Provincia di Cremona, Dott. **Gianluca Pinotti** ed il Consigliere del Collegio Nazionale agr. **Ezio Casali**.

La serata è stata voluta dal Presidente del Collegio locale Agr. **Daniele Biazzì**, il quale ha voluto far conoscere i Consiglieri, e più in generale la nostra categoria al neo-assessore.

L'incontro ha visto vari momenti di confronto professionale, (tra l'altro il Dott. **Pinotti** è medico-veterinario) e di interrogativi legati alla realtà agricola cremonese, ai quali l'Assessore Pinotti ha risposto con grande competenza ed interesse verso le tematiche sollevate, tra le quali la gestione dei nitrati, delle risorse economiche settoriali, le novità del sistema provinciale per la PAC, la gestione interna delle acque, senza poi tralasciare i temi, molto attuali, sulle energie alternative.

L'Assessore ha inoltre concluso ricordando a tutti di operare con professionalità e deontologia nel settore agricolo in quanto i prodotti agro-alimentari e l'ambiente sono patrimonio comune, e come tali vanno salvaguardati e tutelati.

La serata si è conclusa con lo scambio dei migliori auguri di Buon Natale. I Consiglieri del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cremona colgono l'occasione per rinnovare a tutti i lettori l'augurio di un felice 2010.



Cremona. Da sinistra l'Agr. Vailati, l'Agr. Samarani, l'Assessore provinciale Pinotti, l'Agr. Biazzì, l'Agr. Scarinzi, l'Agr. Arisi, l'Agr. Casali e l'Agr. Panice.

Agr. Marco Panice

ECCO I VINCITORI DEL PREMIO GUIDORZI

Le borse di studio offerte dal Collegio di Ferrara vanno ai giovani Francesco Bucchi, Andrea Pizzolato ed Elena Faggiana

E' stato rinviato a data da destinarsi per la tremenda ondata di gelo piombata su tutto il nord Italia lo scorso 19 dicembre la cerimonia di consegna del "Premio Prof. Ciro Guidorzi". L'iniziativa, giunta alla sesta edizione, ideata e realizzata dal Collegio Provinciale Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Ferrara per onorare la memoria del Prof. Ciro Guidorzi, è rivolta agli studenti dell'Istituto Agrario "F.lli Navarra", delle sedi di Malborghetto di Boara e di Ostellato, che come richiamato dal Bando, prevede la partecipazione con la presentazione di elaborati scritti su "L'agricoltura Ferrarese, tra tradizione e innovazione, opportunità e prospettive".

Il concorso, con il Patrocinio dell'Ufficio Scolastico Provinciale, vede la collaborazione del Collegio Agrotecnici con l'Istituto Tecnico Agrario Statale F.lli Navarra, l'Assessorato Agricoltura della Provincia di Ferrara, la "Fondazione per l'agricoltura F.lli Navarra", la Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara, l'Ordine Provinciale dei Dottori Agronomi e Forestali ed il Collegio Provinciale dei Periti Agrari.

La cerimonia vedrà l'intitolazione dell'atrio d'ingresso dell'Istituto Agrario alla memoria del Prof. Ciro Guidorzi, Preside del Navarra dal 1955 al 1985. Il palco delle autorità sarà composto dal Presidente del Collegio Provinciale Agrotecnici **Maurizio Passerini**, dal Dirigente scolastico dell'Istituto Tecnico Agrario Statale "F.lli Navarra" **Ines Cavicchioli**, dal Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale **Vincenzo Viglione**, del Consigliere della "Fondazione CaRiFe" **Nicola Gherardi**, del Presidente della "Fondazione per l'agricoltura F.lli Navarra" **Piercarlo Scaramagli** e dell'Assessore per l'Ambiente della Provincia di Ferrara **Giorgio Bellini**.

Saranno infine presentati dal Presidente della Commissione di valutazione del Premio, **Riccardo Casotti** i lavori con cui gli allievi dell'Istituto hanno partecipato e vinto questa edizione del Concorso e le relative borse di studio. Tra loro è stato attribuito il primo premio a **Francesco Bucchi**, il secondo premio ad **Andrea Pizzolato** ed il terzo a **Elena Faggiana**.

Ulteriori due borse di studio (offerte dal Collegio Provinciale dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati di Ferrara) sono state assegnate poi a Francesco Bucchi e Andrea Pizzolato per essersi diplomati con la valutazione più alta dell'Istituto, 100/100.

POSITIVO IL BILANCIO DEGLI ESAMI NELLE MARCHE

*Di seguito pubblichiamo le considerazioni dell'Agr. **Samuele Clementi**, Commissario d'esame nel 2009 per la Commissione 9 di Pesaro, che tracciano un bilancio proprio sull'esito delle prove per potersi poi iscrivere all'Albo Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.*

L'esito degli esami di abilitazione di iscrizione all'Albo nella regione Marche sono entusiasmanti anche se in questo periodo non si può dire la stessa cosa per il settore agricolo. Vanno i miei migliori auguri agli Agrotecnici appena abilitati e un incoraggiamento a coloro che non sono riusciti a superare gli esami, con la speranza che il prossimo anno si presentino con stimolo e una migliore preparazione. Ho parlato con il Presidente degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati della Regione Marche, il Prof. Agr. **Gabriele Santoro** e mi ha riferito che il numero degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati abilitati di questo anno 2009 è stato un positivo record mai raggiunto e ringrazia la collaborazione avuta per la divulgazione dell'Esame di stato di abilitazione.

Un consiglio personale che posso dare ai nuovi professionisti è quello di guardare al futuro con ottimismo, e di comportarsi onestamente, puntando su prodotti di qualità. Dobbiamo sapere che lavorare seriamente nella maggior parte dei casi non porta a grandi riscontri economici immediati, ma nel tempo le migliori soddisfazioni sono destinate a non mancare.

Oggi il segreto migliore per superare i momenti bui è proprio la ricetta vincente del vero MADE IN ITALY e della passione che gli italiani sanno mettere nel produrre beni di eccellenza. Beni che sanno poi imporsi nel mercato nazionale e internazionale.

Essere ottimisti in questo periodo può essere difficile, ma specialmente nelle Marche c'è una gamma di prodotti agro-alimentari di vera eccellenza, che proprio noi Agrotecnici abbiamo il dovere di continuare a produrre per tutelare il patrimonio agricolo, paesaggistico ed economico della nostra amata regione. Che non a caso ha come slogan **REGIONE MARCHE: L'ITALIA IN UNA REGIONE**.

LA COMMISSIONE 15 DURANTE GLI ESAMI

Dalla Commissione 15 presso l'Ipsaa "F. Todaro" di Rende (CS) riceviamo una foto durante lo svolgimento della sessione d'Esame 2009. A partire da sinistra figurano come membri della commissione il Prof. **Luigi Crusco**, il Prof. **Antonio Di Gioia**, il Presidente Prof. **Fabrizio Ferrucci**, l'Agr. **Aurelio Arnone** e infine l'Agr. **Pietro Idone**.



LE POESIE DI EDVIGE CUCCARESE PER TELETHON

La poesia della Agr. Dott.ssa **Edvige Cuccarese** è stata presentata a TELETHON 2009 l'8 dicembre scorso. Alla maratona televisiva finalizzata alla raccolta fondi per la ricerca sulla malattie, in onda sull'emittente BLU TV della Basilicata dal titolo *"Blu Tv con la Basilicata per Telethon"* che ha visto un'ampia partecipazione di rappresentanti istituzionali, ricercatori ed artisti, la poetessa Edvige Cuccarese ha recitato la lirica da lei composta in onore del Santo Patrono della



Basilicata *"San Gerardo Maiella"* (che pubblichiamo qui a lato). Edvige Cuccarese è un'artista molto apprezzata a livello nazionale sia per le poesie che per i suoi racconti e romanzi. Ha declamato le sue opere infatti in diverse manifestazioni e, dopo il tour estivo della poesia che l'ha vista presente lungo la fascia ionica della Lucania, è adesso impegnata nel nuovo tour con lo spettacolo *CALYPSO* insieme a **Krassym**, suo partner artistico, all'interno del quale viene presentato in scena il suo racconto dal contenuto romantico, sempre più richiesto.

In uscita la sua seconda raccolta di poesie *"Mistico Incanto"* dopo il gratificante successo ottenuto da *"La voce dell'anima"*.

Sito artistico: www.basilicata.cc/lucania/montalbanojonico alla voce "artisti".

"LA VITA MERAVIGLIOSA DI SAN GERARDO MAIELLA"
"Menzionata" al Premio Letterario internazionale "Una poesia per San Gerardo Maiella" la edizione 2009

16 ottobre 1755

la fine e l'inizio

Come del fanciullo Gesù il pane bianco
così quello di Gerardo il Santo
per la Lucania terra
amara di dolore
dolce di fede

Da "fratello inutile"

a pazzia d'amore "Mi sono fidanzato con la Madonna"

16 ottobre 1755

la fine e l'inizio

"La fede mi è vita e la vita mi è fede"
"Volontà di Dio in cielo, volontà di Dio in terra"
dicevi e non Ti stancavi, Tu
che proteggi la vita nuova e la terra
la nostra terra

16 ottobre da Gerardo a Carol
dalla fine all'inizio della missione
Da Maiella a Wojtyla
per essere Santi
nella luce del Signore.

**PUBBLICHIAMO DI SEGUITO
UNA POESIA
DELL'AGR. FABIO FILIPPONI
DI MONTECAROTTO
IN PROVINCIA DI ANCONA**



UNA SENSAZIONE PARTICOLARE

Ho appreso sin da piccino
il valore di quella terra natia,
che ancora emana forti sensazioni.
Un profumo intenso inebria il mio essere,
quando mi avvicino al nettare più prolifico della mia terra.
E' raro trovare tanta bontà,
la nostra è di rara prelibatezza.
Il vino di questa terra
rappresenta l'essenza più pura di un territorio,
che ha scandito nei secoli l'operosità contadina.
Sono fiero della mia gente,
delle mie tradizioni e di un passato che si sta dissolvendo.
Il vento forse cancellerà tutto,
anche i miei ricordi,
ma la tradizione di un territorio
rimarrà ancorata nei cuori dei nostri avi.
Oh caro verdicchio!
Ho temuto di perderti,
di non riconoscere il tuo sapore più vero.
Mi emoziona bere un bicchiere di vino
prodotto dalla vigna della mia terra.
E prima che la vita mi sfugga completamente,
mi reco a brindare a "cantine aperte"
per assaporare sino in fondo
il sudore della mia gente.

Fabio Filipponi

COME ATTIVARE LA PEC

Dallo scorso 28 novembre 2009 è **obbligatorio** per ogni professionista iscritto ad un Albo professionale dotarsi di una casella PEC (Posta Elettronica Certificata) per i rapporti tra professionisti e con la Pubblica Amministrazione

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati mette a disposizione GRATUITAMENTE per tutti i suoi iscritti una casella di Posta Elettronica Certificata

La richiesta della propria casella e-mail va inoltrata direttamente a Namirial, il gestore con cui il Collegio Nazionale ha stretto la convenzione. **Trovate i contatti i contatti necessari nel riquadro sottostante.**

Per maggiori informazioni al riguardo è attivo il numero verde 199.418.010 e si possono visitare i siti web www.agrotecnici.it e www.pecagrotecnici.it



SICUREZZA POSTALE
la posta elettronica certificata

**LA TUA PEC
GRATUITA**

**ATTIVA SUBITO LA TUA CASELLA DI
POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA**

Per maggiori informazioni visita il sito www.pecagrotecnici.it oppure richiedi informazioni al numero **199.418.010** o tramite e/mail: pec@namirial.com



COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI



Namirial DIVISIONE PEC
Via Caduti Sul Lavoro 4 • 60019 Senigallia (AN)



COSÌ NASCONO gli esperti di ortofrutta

“L'unico giudice finale del lavoro che andrete a svolgere una volta terminato questo corso sarà il consumatore”. Con queste parole **Roberto Della Casa**, docente di marketing dei prodotti agroalimentari presso l'Università degli Studi di Bologna, si è rivolto ai quindici futuri esperti della filiera ortofrutticola che lo scorso 2 dicembre hanno iniziato il primo corso organizzato dall'Istituto Agrario di San Michele all'Adige. L'iniziativa formativa, che si concluderà nel dicembre 2010 con il rilascio di un attestato, si inserisce all'interno dell'Area qualificazione professionale agricola del Centro istruzione e formazione e conta sulla collaborazione anche dei tecnici del Centro trasferimento tecnologico e degli esperti di Aqa Certificazioni. Il corso è stato progettato sulla base delle esigenze espresse dal mondo ortofrutticolo trentino di poter contare su di una figura professionale in grado di gestire l'intera filiera, dalla raccolta alla conservazione e commercializzazione di frutta e ortaggi. “Ancora una volta l'Istituto Agrario ha cercato di rispondere in maniera il più possibile tempestiva e concreta alle istanze provenienti dal mondo produttivo. Su questo importante raccordo con il territorio noi punteremo sempre più per essere una scuola veramente al passo con i tempi” ha sottolineato il direttore generale, **Alessandro Dini**.

Il dirigente del Centro istruzione e formazione, **Marco Dal Rì**, ha spiegato che la strutturazione del corso è nata in seguito ad alcuni incontri con i rappresentanti dei consorzi dei produttori trentini, mentre il coordinatore dell'area qualificazione professionale agricola, **Michele Covi**, ha illustrato nel dettaglio le tematiche che saranno affrontate: dai disciplinari di produzione integrata ai controlli di qualità, dagli impianti di frigoconservazione alla gestione delle sale di lavorazione, passando per le fasi della commercializzazione e della certificazione di prodotto. Gli studenti, che sono in possesso di un diploma di Perito agrario o Agrotecnico, svolgeranno anche degli *stages* presso strutture ortofrutticole in varie regioni italiane e potranno contare sul supporto di valide strumentazioni tecnologiche, come la piattaforma informatica per lo scambio di materiale didattico, la consultazione del calendario ed il contatto con gli insegnanti.



MAIS DA POLENTA, un “paiolo” da 14mila quintali

Quest'anno, in Trentino, si aggira sui 14 mila quintali la produzione di mais da polenta pronto per la macinazione e la qualità si presenta decisamente buona. Lo rivelano i dati raccolti dai tecnici dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige che forniscono consulenza tecnica alle aziende del settore. Nelle Valli Giudicarie, più precisamente nella bassa Valle del Chiese, dove si concentra la produzione della granella da polenta per un totale di 350 ettari, sono stati raccolti oltre 13 mila quintali. In Valsugana, dove la superficie destinata a questa coltura si aggira sui 35 ettari, le produzioni hanno superato i mille quintali. “Per il granoturco da polenta possiamo perciò affermare che la campagna appena terminata è stata senza dubbio eccezionale - spiega **Roberta Franchi** del Centro Trasferimento Tecnologico - avendo prodotto complessivamente circa 14mila quintali di ottima granella pronta per la macinazione”. Il trinciato integrale viene utilizzato per l'alimentazione della vacca da latte e del bovino da carne ed interessa una superficie di circa 1.300 ettari. L'annata 2009 si presenta per questo tipo di coltivazione con produzioni nella norma. Le piogge che si sono verificate in primavera, proprio nel periodo in cui vengono preparati i letti di semina, hanno determinato un avvio della coltura piuttosto stentato, ma che fortunatamente si è ripreso con le temperature estive nella norma.

LA “VERITAS” DEL VINO? È nel marketing. Parola di Andrea Rea

“La crisi del settore vitivinicolo? E' in parte legata a quella economica generale, ma anche al fatto che il mercato è saturo. L'offerta è cresciuta più della domanda e pertanto, oggi più che mai, si rivelano necessarie strategie di marketing”. Parole dell'esperto **Andrea Rea**, intervenuto all'Istituto Agrario di San Michele all'Adige nell'ambito del master universitario sui vini spumante, percorso formativo attivato dall'Istituto Agrario con la collaborazione tecnica e organizzativa dell'Università di Milano. Professore di brand management all'Università Sapienza di Roma, senior professor di marketing presso la Sda Bocconi dove è responsabile dell'Osservatorio marketing del vino e coordinatore del programma “*Fine Food & Beverage*”, Rea è curatore per la Casa editrice Franco Angeli della collana Fine Food & Beverage ed ha realizzato una mappatura del marketing delle aziende vitivinicole italiane. Sono tre gli ingredienti principali della ricetta illustrata da Rea per un “buon marketing”: intensificare il contatto con i consumatori, riposizionare i prodotti già esistenti piuttosto che crearne di nuovi, utilizzare una comunicazione meno costosa e più sorprendente, come il marketing tribale o virale. Il primo mira a creare una comunità collegata al prodotto o servizio che si intende promuovere, il secondo è un'evoluzione del passaparola, mezzo che si rivela sempre più efficace ed oggi, grazie alle nuove tecnologie, anche più veloce. In un'epoca in cui si assiste ad un affollamento dei mercati, il consumatore è consapevole della vastità di offerta e si sente più libero di decidere, auto-organizzarsi, selezionare con competenza. “E' il momento per i produttori - ha detto Rea - di entrare in una nuova era, quella del marketing, in modo da affrontare con successo le sfide che il contesto pone davanti e valorizzare appieno gli aspetti di cultura tipici del vino e delle bollicine”.

6 Ottobre 2009

Professioni non regolamentate. Giovedì incontro al Cnel per cinque sigle

I «senz'Albo» rilanciano sul riconoscimento

A due anni dalla nuova legge nessun iter è stato concluso.

ROMA

Il riconoscimento dell'Europa sembrava punto di svolta e nuovo inizio. Ma a due anni dal decreto legislativo 206/2007 che recepisce la direttiva 36 della Ue non è cambiato granché per i 3 milioni e 700mila professionisti italiani senza Ordine. Nessuna delle associazioni italiane ha ancora ottenuto il riconoscimento del governo che permette di partecipare alle piattaforme in sede Ue. Quel sistema grazie al quale un'associazione di professionisti riconosciuta almeno in un Paese Ue può essere riconosciuta in tutti gli altri.

Un passaggio formale invocato da molte sigle perché visto come punto di partenza per diventare l'alternativa alle professioni riunite negli Ordini e, allo stesso tempo, acquisirne alcune caratteristiche: in primis, la formazione continua degli iscritti e la deontologia. L'obiettivo di Colap e Assoprofessionisti, sigle che lavorano per il riconoscimento di queste professioni, è arrivare al «sistema duale»: da una parte gli Ordini dall'altra le associazioni.

In verità, spiega **Roberto Orlandi**, capogruppo professioni al Cnel - il consiglio nazionale dell'economia e del lavoro che dà parere obbligatorio, ma non vincolante sul riconoscimento al ministero della Giustizia - «le piattaforme europee che servirebbero, ad

esempio, a discutere delle modalità di accesso a queste professioni, non ci sono ancora». Così il mercato segue i suoi tempi, il nuovo sistema di norme resta sulla carta.

Nella riunione di dopodomani, il Cnel potrebbe trovare accordo sui criteri generali per il parere da fornire al ministero della Giustizia che riguarda le prime cinque sigle, tra cui quelle di tributaristi, podologi e kinesiologi (in due anni sono arrivate 38 domande a ministero e Cnel: 31 già esaminate e sette da esaminare). «Dubito che riusciremo a guardare le pratiche - dice Orlandi - ma credo che riusciremo a chiarire i punti generali e definire il quadro di regole, poi tutto diventa più veloce».

Nella pratica bisogna aggiornare la delibera Cnel del 23 luglio scorso che fissa i criteri di riconoscimento secondo quanto previsto dal decreto legislativo 206/07. Come? Stabilendo, ad esempio, cosa vuol dire associazione rappresentativa a livello nazionale: se deve essere presente in tutte le 20 regioni o solo in alcune. Altro dubbio: si chiede che l'associazione sia costituita con atto pubblico o scrittura privata autenticata da almeno quattro anni. Ma cosa succede se la sigla ha più di quattro anni e nel tempo ha cambiato denominazione e veste? Ci sono poi da affinare i criteri per il riconoscimento dei titoli di studio chiesti ai professionisti. Sembrano, invece, dare meno problemi altri criteri a cui si attiene il Cnel, come l'adozione di uno statuto democratico e senza scopo di lucro che identifichi l'attività svolta e il sistema di deontologia e sanzioni.

An.Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In attesa di valutazione

Le associazioni sotto esame

Associazioni non regolamentate	Data di arrivo delle richieste di parere al Cnel
ESAMINATE	
Agi (Grafologi)	15 gennaio 2009
Agp (Grafologi professionisti)	16 luglio 2009
Aidp (Direzione del personale)	4 giugno 2009
Aifep (Bioproterapeuti)	8 luglio 2009
Aiimf (Insegnanti metodo Feldenkreis)	29 luglio 2009
Aim (Musicoterapisti)	8 luglio 2009
Aip (Podologi)	15 gennaio 2009
Aist (Socioterapisti)	2 settembre 2009
Aksi (Kinesiologi)	4 agosto 2009
Anai (Naturopati)	6 maggio 2009
Anaci (Amministrazione condominiale e immobiliare)	3 settembre 2009
Anbi (Biotecnologi)	16 giugno 2009
Ancit (Consulenti tributari italiani)	31 luglio 2009
Ancot (Consulenti tributari)	15 gennaio 2009
Anipa (Informatica pubblica e aziendale)	5 giugno 2009
Anpar (Arbitrato e conciliazione)	6 maggio 2009
Apco (Consulenti di direzione e organizzazione)	31 luglio 2009
Apnec (Educazione cinofila)	9 marzo 2009
Cicapec (Collegi, associazioni periti esperti e consulenti)	2 settembre 2009
Cimfm (Mediazione e formazione alla mediazione)	11 aprile 2009
Cos (Operatori Shiatsu)	16 giugno 2009
Faip (Psicoterapisti)	20 maggio 2009
Felcon (Laureati chiropratici, osteopati, naturopati)	4 giugno 2009
Fis (Shiatsu)	14 maggio 2009
Inrc (Revisori contabili)	6 marzo 2009
Int (Tributaristi)	22 luglio 2009
Lait (Consulenti tributari e finanziari)	23 marzo 2009
Lapet (Periti ed esperti tributari)	14 luglio 2009
Roi (Osteopati d'Italia)	7 maggio 2009
Unc (Kinesiologi)	15 gennaio 2009
Union (Organismi notificati e abilitati)	29 luglio 2009
DA ESAMINARE	
Aib (Biblioteche)	24 settembre 2009
Anpe (Pedagogisti)	29 luglio 2009
Anrec (Revisori contabili)	21 giugno 2009
Assinterpreti	31 agosto 2009
Ferpi (Relazioni pubbliche)	-
Sipo (Podologi)	29 settembre 2009
Unai (Amministratori di immobili)	30 giugno 2009

IL SOLE-24 ORE

9 Ottobre 2009

Professioni. Al palo cinque associazioni Fumata nera al Cnel sui riconoscimenti

ROMA

■ Ancora niente di fatto per le prime cinque associazioni di professionisti senza ordine che hanno chiesto il riconoscimento e la possibilità di partecipare alle piattaforme in sede comunitaria. Nella seduta di ieri il Cnel, che deve dare parere obbligatorio ma non vincolante al ministero della Giustizia, ha deciso di rinviare tutto alla prossima seduta in programma il 14 ottobre.

Il problema è come mettere in pratica la delibera del 23 lu-

due anni sono state presentate 38 domande a ministero e Cnel: 31 già esaminate, sette da esaminare). Ci si divide, in particolare, sul requisito dell'anno di costituzione. Si richiede, infatti, che l'associazione sia nata almeno da quattro anni e costituita con un atto che porta il timbro dell'ufficio del registro. All'interno del Cnel c'è chi pensa che basti una "presa d'atto" della documentazione presentata e chi invece vorrebbe un più incisivo controllo sulla vita dell'associazione: se effettivamente ha operato continuativamente e se tiene un elenco degli iscritti. Stesse divisioni ma meno marcate su altri requisiti: il codice deontologico e la formazione continua degli iscritti. «Il rischio è che alla fine si esca da queste discussioni con due istruttorie e due pareri che il Cnel trasmetterà al ministero della Giustizia: uno di maggioranza e uno di minoranza. Una soluzione possibile perché prevista dal regolamento della Commissione - spiega Roberto Orlandi, capogruppo professioni al Cnel - ma che spero si eviterà».

Perché tanti problemi ad applicare adesso una delibera approvata il 23 luglio? «Perché si è passati dalla teoria alla messa in pratica e questo ha lasciato diverse questioni. Adesso ci sono sette giorni per riflettere».

N. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPASSE

Le divisioni sull'anno di costituzione hanno portato alla chiusura della seduta di ieri con un rinvio al 14 ottobre

glio scorso del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro che fissa i criteri in base a cui dare il parere sul riconoscimento. Criteri ispirati al decreto legislativo 206/2007 che recepisce la direttiva qualifiche e introduce il meccanismo grazie al quale un'associazione di professionisti riconosciuta almeno in un paese Ue può essere riconosciuta in tutti gli altri.

Ieri al Cnel sono risultate evidenti le divisioni su come interpretare le norme per stilare il parere sulle prime cinque sigle, tra cui quelle di tributari, podologi e kinesiologi (in

Italia Oggi

10 Ottobre 2009

Polese (ingegneri) è il coordinatore

Professioni tecniche

Il Pat ha lo statuto

I professionisti tecnici italiani uniscono le proprie forze per essere sempre più presenti e protagonisti della vita economica e sociale. Si è formalizzata a Roma l'associazione nazionale Professioni area tecnica. Ne fanno parte i consigli nazionali dei dottori agronomi e dottori forestali, dei chimici, dei geologi; dei geometri, degli ingegneri, dei periti industriali, dei periti agrari, dei tecnologi alimentari (mancano quindi gli architetti e gli agrotecnici). Con l'approvazione dello statuto sono stati nominati anche i propri organi: coordinatore è Sergio Polese (ingegneri); vicecoordinatore è Giuseppe Jogna (periti industriali); segretario Andrea Sisti (dottori agronomi e dottori forestali). Come prima azione sarà elaborato un testo unico sulla riforma delle professioni tecniche e la partecipazione al tavolo tecnico della direttiva servizi. Obiettivo primario Pat, si legge su una nota stampa, è quello di definire un coordinamento della presenza istituzionale degli



Sergio Polese

enti rappresentativi delle professioni liberali tecniche, adeguata all'importanza del ruolo svolto dai professionisti stessi, nella vita economica e sociale del paese e in Europa. Saranno promosse politiche condivise sui temi delle costruzioni, l'ambiente, il paesaggio, il territorio e le sue trasformazioni, le risorse e i beni naturali, i rischi, la sicurezza, l'agricoltura, l'alimentazione. Soddisfazione per la costituzione del

Pat per il coordinatore Sergio Polese: «Un progetto che si concretizza grazie alla volontà della maggioranza degli ordini professionali tecnici», afferma Polese, «e, va chiarito subito, che non nasce in contrapposizione al Cup. La forte identità delle professioni tecniche rappresenta una grande opportunità per il paese», precisa, «e l'unità di intenti mostrata è fondamentale per la crescita e lo sviluppo di tanti giovani professionisti che in Europa si dovranno confrontare». «Un progetto in cui credo fortemente», sottolinea il vicecoordinatore Giuseppe Jogna, «e auspico un impulso, in primis nell'attuazione della riforma delle professioni». Il segretario Sisti, evidenzia, invece il ruolo delle professioni in Europa: «Il confronto con il mondo accademico», spiega Andrea Sisti, «rappresenta una delle priorità da sviluppare per l'associazione, e la forte rilevanza delle competenze dei professionisti deve essere valorizzata e coordinata in un modello riconosciuto nell'Unione Europea. Auspico inoltre», conclude, «che la Pat si possa strutturare nel territorio nazionale, come è avvenuto con il progetto pilota della Sardegna».

Italia Oggi

15 Ottobre 2009

Riconoscimento delle associazioni, Cnel diviso

Il Cnel si divide sulla ricognizione dei criteri per il riconoscimento delle associazioni non regolamentate ai sensi dell'articolo 26 del dlgs 206/07. Nel corso della riunione che si è svolta ieri (che non ha analizzato nessuna domanda) si sono registrati due orientamenti contrapposti. Per la maggioranza dei consiglieri della seconda commissione Lavoro l'atto costitutivo (dal quale risulti il nome e l'oggetto sociale nonché lo statuto su base democratica) deve essere antecedente di almeno 4 anni. Mentre per tutti gli altri requisiti (ovvero: elenco degli iscritti, codice deontologico e formazione continua) basta averli al momento della presentazione della domanda di riconoscimento. Quanto alla diffusione territoriale delle associazioni, il metodo individuato non chiederebbe una

presenza in tutte le regioni d'Italia. Per ciò che concerne la soglia minima di rappresentatività la II commissione prenderà spunto dai criteri adottati nella pubblica amministrazione. Ad ogni modo su questo ultimo punto la relazione con i criteri da prendere in considerazione (che sarà analizzata il 20 ottobre) sarà più dettagliata. «Registriamo una diversità di vedute», spiega il consigliere **Roberto Orlandi (Agrotecnici)**, «sui criteri da applicare. La posizione assunta dalla maggioranza svuota in qualche modo il significato del dlgs 206 che chiede una ricognizione delle caratteristiche delle associazioni nell'arco dei 4 anni e non nell'imminenza della presentazione della domanda. Così facendo si aggira la legge. Spero in un ripensamento».

*Ignazio Marino***Italia Oggi**

7 Ottobre 2009

Agrotecnici. Grande appeal per la professione di agrotecnico. E a testimoniare, come sottolinea lo stesso **Collegio nazionale degli agrotecnici**, sono i numeri: la sessione 2009 degli esami di abilitazione alla professione che si aprirà il 5 novembre prossimo ha visto infatti un aumento del 28% delle domande dei candidati e del 60% quelle dei

laureati. Il numero totale delle domande è di 878, +28% rispetto al 2008 (quando le domande furono 625); il numero dei soggetti laureati (o comunque in possesso di un titolo accademico) passa da 159 a 255, con un incremento di oltre il 60%. In crescita anche la componente femminile, in particolare quella di provenienza universitaria.

La Consulta dell'Udc chiama a raccolta le categorie e prepara emendamenti alla Finanziaria

La crisi piega e unisce le professioni Ordini e associazioni contro l'Irap e i ritardi nei pagamenti della pa-

DI ROBERTO MILLACCA

La crisi è riuscita a fare quello che anni e anni di dibattiti non erano ancora riusciti a fare: ricompare le professioni. Ordini, collegi, associazioni professionali e sindacati di categoria, tutti, indistintamente, sono uniti nel lanciare un grido di dolore al governo perché non si dimentichi di loro e preveda, nella prossima legge Finanziaria, misure di sostegno che le aiutino ad uscire dalla crisi che sta travolgendo anche loro, esattamente come migliaia di aziende e lavoratori nel paese.

Si parla di fatturati in calo, nel 2009, in media di un 20%. Ma il peggio deve ancora arrivare, spiegano i professionisti, riuniti ieri a Roma attorno al tavolo convocato dalla Consulta delle professioni dell'Udc guidata da **Pierluigi Mantini** e da **Michele Vietti**. Molti professionisti, specie quelli delle aree tecniche che entrano in rapporto con la pubblica amministrazione, riscontrano enormi ritardi nei pagamenti da parte degli enti. Il che vuol dire che la crisi si risentirà pesantemente nelle prossime dichiarazioni dei redditi. «Si spiegano così i dati della Sose, che ha estratto i dati sui redditi del 2008 e non ha

registrato alcuna riduzione dei fatturati degli studi», denuncia **Roberto Orlandi**, vicepresidente del Comitato unitario delle professioni (Cup). «Da quel dato non emergono però i ritardi nei pagamenti delle pa.

A rischio ci sono 300 mila studi professionali che vedranno i loro fatturati ridursi drasticamente, soprattutto tra i dottori commerciali, i consulenti del lavoro e i notai, questi ultimi a causa

della contrazione delle compravendite immobiliari».

Tra le prime cose che i professionisti sollecitano al parlamento, per il tramite del gruppo dell'Udc che si fa da tramite per presentare emendamenti condivisi e possibilmente bipartisan alla Finanziaria 2010, c'è proprio quella di accelerare i pagamenti della pa. Magari prevedendo delle forme di compensazione con altre imposte dovute, come per esempio l'Irap.

E proprio sull'imposta regionale sulle attività produttive si è concentrato il fuoco di fila dei professionisti. Mantini ha annunciato che presenterà un

emendamento che chieda «l'intera deducibilità dell'Irap per i professionisti così come richiesto dall'Unione Europea». Ma basterebbe, secondo la gran parte delle professioni, anche semplicemente l'inserimento di una norma interpretativa che dica che l'Irap non è dovuta dai professionisti privi di organizzazione, così come d'altronde affermato da anni da decine di sentenze delle commissioni tributarie. Si tratterebbe di una boccata di ossigeno che il ministro dell'economia **Giulio Tremonti** potrebbe agevolmente concedere alle professioni, così come ha fatto per altri settori produttivi prevedendo norme agevolative peraltro non estensibili agli studi. «Gli studi professionali sono piccole e medie imprese e quindi non si vede perché non si debbano applicare anche a loro le norme del piano anti-crisi», dice **Giuseppe Lupoi**, presidente del Colap. Ma il punto è abbastanza controverso, anche perché le

Grido d'allarme delle professioni: i fatturati si abbatteranno del 20%. Per loro nessun incentivo anti-crisi dal governo

norme parlano espressamente di aziende e non di professionisti, che restano così fuori dall'ambito di applicazione. **Ezio Maria Reggiani**, vicepresidente di Confprofessioni, propone al ministro dell'economia di prevedere quantomeno un esonero dal pagamento dell'Irap per i professionisti più giovani, «quelli fino a 35 anni, per esempio, ma anche le donne, per il periodo della maternità, durante il quale sono costrette a sospendere l'attività. Interventi mirati ma certamente utili per i professionisti più deboli». Mantini ha poi annunciato che proporrà emendamenti per prevedere l'estensione ai professionisti dei regimi di finanziamenti delle agevolazioni e degli interventi di garanzia (legge n. 2/2009) dei fondi di garanzia previsti per le pmi, ma anche per istituire confidi per i professionisti, dare crediti di imposta per la formazione obbligatoria permanente e, con limiti, per l'acquisto di dotazioni informatiche, fino ad incentivi fiscali per le associazioni professionali.

che le donne, per il periodo della maternità, durante il quale sono costrette a sospendere l'attività. Interventi mirati ma certamente utili per i professionisti più deboli». Mantini ha poi annunciato che proporrà emendamenti per prevedere l'estensione ai professionisti dei regimi di finanziamenti delle agevolazioni e degli interventi di garanzia (legge n. 2/2009) dei fondi di garanzia previsti per le pmi, ma anche per istituire confidi per i professionisti, dare crediti di imposta per la formazione obbligatoria permanente e, con limiti, per l'acquisto di dotazioni informatiche, fino ad incentivi fiscali per le associazioni professionali.

— Riproduzione riservata —



Giulio Tremonti

IL SOLE-24 ORE

27 Ottobre 2009

Professioni. I dati elaborati dal Censis confermano il numero crescente di iscritte agli Ordini

Negli Albi meno donne ai vertici

La presenza femminile ferma al 12,2% nelle cariche istituzionali

Federica Micardi

■ In calo il numero di donne al vertice delle professioni.

Secondo un'indagine del Censis oggi le donne che ricoprono la carica di consigliere nei diversi ordini professionali sono il 12,2%, contro il 14% del 2006. Un passo indietro, quindi, nonostante l'esercizio in rosa rappresenti il 44,27% dei professionisti. Lo dicono i dati Censis, che ha preso come arco di riferimento il periodo 2004-2008).

Non c'è però da stupirsi, il mondo professionale non fa altro che riflettere quello che accade già nelle istituzioni nazionali dove la presenza femminile è scarsa: 10,2% al Senato, 9,7% alla

Camera dei deputati e 14,4% nei

ministeri, il 7% fra i presidenti di provincia e nessun governatore di regione. Donne a lavoro, quindi, perché necessarie al budget familiare ma ancora poche nella stanza dei bottoni.

POCHI AIUTI

Il presidente del Cup, Marina Calderone, lamenta l'assenza di interventi per conciliare famiglia e impegno in studio

Camera dei deputati e 14,4% nei ministeri, il 7% fra i presidenti di provincia e nessun governatore di regione. Donne a lavoro, quindi, perché necessarie al budget familiare ma ancora poche nella stanza dei bottoni.

Spiega Marina Calderone, presidente dei Consulenti del lavoro e del Cup, il Comitato unitario degli Ordini: «Il numero di donne nelle professioni sta crescendo in misura significativa. Nel caso dei consulenti del lavoro i nuovi iscritti sono per il 70% donne. Un andamento analogo si riscontra in tutta l'area giuridico-economica».

Divisa tra lo studio professionale di Cagliari e le cariche istituzionali Marina Calderone conosce bene i problemi della donna in carriera con famiglia: «I miei incarichi sono prestigiosi, ma il tempo non basta mai per fare tutto. E la sera sono costret-

ta a portarmi il lavoro a casa». Il difficile è combinare lavoro, famiglia e carriera. «Si parla tanto della necessità di politiche di conciliazione - continua Calderone - ma per la donna che lavora oggi l'unico "ammortizzatore sociale" sono i nonni». Mancano insomma aiuti per far convivere famiglia e carriera. Le soluzioni possibili già si conoscono. «Basterebbe introdurre degli incentivi per le sostituzioni maternità o la malattia» propone Calderone.

«Oggi - continua - una professionista non può permettersi di lasciare il lavoro per cinque mesi, rischierebbe di perdere la clientela. Se però esistessero agevolazioni per farsi sostituire, magari da quei giovani professionisti che ancora non hanno uno studio proprio e che fanno fatica ad affermarsi, si potrebbero risolvere due problemi con un unico intervento e incentivare il passaggio dalle attuali micro strutture a organizzazioni con più soggetti». I fondi ci sarebbero, ma il braccio di ferro con la conferenza stato/regioni ha bloccato i soldi stanziati con la legge 53/2000.

Intanto, ieri Marina Calderone è stata ricevuta dal presidente della Camera, Gianfranco Fini. È stata l'occasione per ribadire la specificità e il valore delle professioni, che dovrebbero essere recepiti nella riforma del settore. Le riserve - contrariamente a quanto ritiene l'Antitrust - garantiscono i clienti sulla qualità e la specializzazione di chi offre i servizi professionali. L'ultimo intervento dell'Autorità garante nel campo delle professioni riguarda proprio i consulenti del lavoro, ma non tiene conto - afferma Calderone - che la legge 12/79 - che pure è stata modificata - è un fattore di garanzia in merito «al diritto al lavoro e alla giusta retribuzione».

La mappa degli Ordini in rosa

La mappa della rappresentanza femminile nelle professioni intellettuali: il totale iscritti, la quota di donne e la presenza femminile nei consigli nazionali

Professioni	Iscritti totali		Iscritte		Donne al vertice	
	2008	Var. % '04/'08	2008	Var. % '04/'08	2006	2009
Agronomi e forestali	20.672	11,2	3.730	24,5	9,0	20,0
Agrotecnici	14.751	-0,8	1.900	-	-	-
Architetti	138.390	17,9	55.356 (3)	31,0	6,6	6,6
Assistenti sociali	35.722	11,9	31.556	15,2	86,6	85,7
Attuari	881	13,8	371	19,3	20,0	20,0
Avvocati (1)	136.750	22,3	52.914	36,1	-	-
Biologi	41.433	1,8	30.541	2,6	-	40,0
Chimici	9.952	1,0	3.325	7,9	13,3	7,1
Commercialisti	111.449	17,2	31.562	18,0	-	4,7
Consulenti del lavoro	23.074	13,5	9.552	22,7	20,0	5,5
Farmacisti	75.985	9,2	49.806	15,2	7,6	-
Geologi	15.502	4,9	3.289	8,0	6,6	14,2
Geometri	95.007	-6,8	8.440	9,7	-	-
Giornalisti e pubblicitari	104.019	15,3	-	-	12,5	-
Infermieri	359.954	6,8	283.133	4,3	42,8	28,5
Ingegneri (1) (2)	64.432	22,3	6.436	51,5	-	-
Medici odontoiatri	342.260	6,8	129.777	16,0	-	-
Notai	4.731	-0,7	1.301	9,9	8,6	15,0
Periti agrari	18.301	-	1.234	-	-	-
Periti industriali	46.352	1,2	1.200	7,6	-	-
Psicologi	67.815	39,8	54.184	39,6	23,8	23,0
Veterinari	26.852	14,1	9.940	33,8	14,2	16,6
Totale	1.794.726	11,5	794.554	14,6	14,0	12,2

Note: i ragionieri non indicati in tabella contano il 9% di consiglieri donne nel 2006 - 1) dati relativi alla sola Cassa - 2) Dati al 2007 e 2004 - 3) Stima Censis

Fonte: elaborazione Censis su dati Ordini e Collegi nazionali

I numeri

1.794.726

I professionisti

Rispetto al 2004 lo scorso anno si è registrata una crescita dell'11,5%. Tra le professioni più numerose nel 2008 ci sono: infermieri (359.954), medici e odontoiatri (342.260), architetti (138.390), avvocati (136.750) gli iscritti alla Cassa di previdenza)

794.554

Le donne

Rispetto al 2004 lo scorso anno si è avuto un aumento delle iscritte agli Ordini pari al 14,6%. Tra le professioni a maggior presenza femminile: infermieri (283.133 su 359.954) farmacisti (49.806 su 75.985) e assistenti sociali (31.556 su 35.722)

12,2%

Donne al vertice

Nei consigli nazionali le donne sono 43 su un totale di 350, nel 2006 erano 59 su un totale di 420. Di ventidue categorie solo quattro hanno un presidente donna: consulenti del lavoro, assistenti sociali, infermieri e osteriche

Antitrust: equipollenti ai periti agrari

Agrotecnici, titoli riconosciuti

L'Antitrust ribadisce l'equipollenza dei titoli di studio di **agrotecnico** e perito agrario. Con la segnalazione S-1081/2009, inviata al ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Mariastella Gelmini, il garante ha censurato infatti una nota del ministero (del 22 luglio scorso, prot. n. 7893) che metteva in dubbio l'equipollenza dei titoli di studio di «agrotecnico» e di «perito agrario» ai fini del reciproco accesso alle rispettive professioni. Nel merito, il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Antonio Catricalà, rileva anzitutto che la posizione del ministero, dubitativa dell'equipollenza, «è contraddittoria con precedenti posizioni espresse dallo stesso ministero sul punto (che, nel 2002, aveva riconosciuto l'equipollenza fra i due diplomi)», in particolare ove si consideri che i due «... curricula studiorum sono del tutto equiparabili, così come riconosciuto, fra l'altro, anche dal Consiglio di stato...». Inoltre la verifica del possesso delle competenze richieste per lo



Roberto Orlandi

svolgimento della professione di **agrotecnico** e di **agrotecnico laureato** «... deve avvenire... nel momento dell'esame di stato, e non in una fase antecedente a questo...» e ciò perché vi è perfetta equivalenza giuridica fra i diplomi di «agrotecnico» e di «perito agrario». «La inevitabile conseguenza», afferma **il Collegio degli agrotecnici**, guidato da Roberto Orlandi, è la censura della nota ministeriale prot. n. 7893/2009. «Ma è davvero interessante», afferma Orlandi, «leggere quanto l'Antitrust, da sempre severo censore degli ordini professionali, scrive in ordine all'Albo degli **agrotecnici** e degli **agrotecnici laureati**». Così infatti si esprime testualmente l'Autorità: «Nel caso di specie, peraltro, la condotta pro-concorrenziale del Collegio nazionale degli **agrotecnici** e degli **agrotecnici laureati** appare del tutto conforme al quadro normativo delle professioni di agrotecnico e di perito agrario e costituisce la virtuosa applicazione di principi formalmente e sostanzialmente già riconosciuti nel nostro ordinamento».

MondoProfessionisti.eu

DALLE PROFESSIONI

Certificazione energetica in Piemonte. Disco verde agli agrotecnici e agli agrotecnici laureati

La Regione Piemonte, con deliberazione di Giunta n. 1-12374 del 20 ottobre 2009, ha riconosciuto la capacità professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati consentendo loro l'iscrizione nell'Elenco regionale dei certificatori energetici, direttamente senza l'obbligo di conseguire ulteriori attestazioni, necessarie invece per chi all'Albo non è iscritto. La Deliberazione è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 43 del 29 ottobre u.s. e segue di pochi giorni un analogo riconoscimento ottenuto presso la Regione Emilia-Romagna. Il Presidente del Collegio Nazionale, Roberto Orlandi, ha voluto ringraziare la Giunta regionale ed i funzionari del competente Assessorato per la disponibilità che hanno dimostrato, consentendo di risolvere una problematica di così grande attualità ed evitando l'insorgere di contenzioso giudiziario. In Piemonte gli iscritti nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sono 1.354 di cui ben 594 (il 44%) giovani al di sotto dei 35 anni di età. La categoria è in forte crescita sia in Piemonte che ovunque in Italia; agli esami di Stato abilitanti alla professione (le cui prove avranno inizio il 5 novembre 2009) il numero di candidati è cresciuto del 28% rispetto all'anno precedente.



Powered by Comingonweb.it

RIUNIONE CNEL *Qualifiche, i criteri in stand by*

DI MARIO VALDO

Criteri per il riconoscimento in stand by. Si è chiusa con un nulla di fatto la riunione di ieri della seconda commissione Lavoro del Cnel su decreto di recepimento della direttiva qualifiche, e in particolare sui criteri per il bollino blu delle libere associazioni. Resta infatti il disaccordo tra la componente maggioritaria, che come requisito per il bollino blu richiede unicamente che l'atto costitutivo dell'associazione, dal quale risulti il nome e l'oggetto sociale nonché lo statuto su base democratica, debba essere antecedente di almeno quattro anni. E per tutti gli altri requisiti, e cioè elenco degli iscritti, codice

ItaliaOggi

29 Ottobre 2009

deontologico e formazione continua, basta averli al momento della presentazione della domanda di riconoscimento. Mentre per la minoranza i requisiti devono essere più stringenti da subito. «Abbiamo discusso ancora», ha spiegato Roberto Orlandi, consigliere, «aspettiamo un parere della presidenza sulle questioni sollevate, per definire il quadro nel modo migliore. Dato che le piattaforme ancora non ci sono, abbiamo pensato di poter utilizzare cinque giorni in più per fare chiarezza su tutti i nodi al pettine».

Confimeea "tifa" per imprenditori agricoli a tutto campo

A ROMA LO SCORSO 16 DICEMBRE SI SONO SVOLTI GLI STATI GENERALI DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA DELLE IMPRESE E DELL'ARTIGIANATO. DOVE SI È FATTO IL PUNTO SULLE ATTIVITÀ PRESENTI E FUTURE DI TRE MILIONI DI ADDETTI



Una nuova stagione di rilancio e sviluppo per la piccola e media impresa italiana. Questo l'ambizioso progetto di CONFIMEA, i cui Stati Generali tenutisi a Roma lo scorso 16 dicembre costituiscono la rampa di lancio.

Nata nell'ottobre del 2007, CONFIMEA rappresenta le PMI presso le istituzioni, garantendo rappresentatività e tutela agli associati, e cercando di far spirare il vento nuovo dell'innovazione. Proprio l'intestazione degli Stati Generali appena svolti recitava "L'Italia che fa: le PMI come sintesi della cultura imprenditoriale e del lavoro. Un'asse portante del Sistema Paese".

Fin da subito CONFIMEA ha rappresentato un interlocutore importante per la politica e per il mondo imprenditoriale lavorando al fianco dell'impresa nel perseguire gli obiettivi dell'innovazione, rappresentatività, tutela e internazionalizzazione. Ha svolto un'attività impegnata a favorire, attraverso il coordinamento delle esigenze comuni, la gestione

delle problematiche professionali nei confronti delle istituzioni pubbliche e private.

Moltissimi gli ospiti tra cui presenti alla *convention* tra cui l'Assessore alle Attività produttive del Comune di Roma, Davide Bordoni, l'On. **Gianni De Michelis**, l'On. **Savino Pezzotta**, il dott. **Pierluigi Borghini**, Presidente della Consulta alle Attività produttive del PDL.

I NUMERI DI CONFIMEA

Le energie di questi primi anni di vita di CONFIMEA sono state spese per realizzare un'aggregazione di risorse associative al fine di ottenere una convergenza nell'area della rappresentatività nazionale, europea ed internazionale.

Questo processo riguarda gli ambiti dell'Europa, delle Istituzioni Governative e Rappresentative a livello nazionale ed internazionale con l'ambizione di attuare una funzione di accompagnamento e di contestualizzazione ambientale, di diffusione delle buone pratiche e informazione.

A CONFIMEA fanno capo, attraverso le 10 associazioni di categoria e le altrettante Sezioni Territoriali istituite presso le sedi delle Federazioni, oltre 400.000 partite IVA con 3.035.000 addetti. L'attività degli associati si esprime negli organi sociali della Confederazione e nelle sue articolazioni operative.

Presidente di CONFIMEA è **Rober-**

to Nardella mentre nel Consiglio Direttivo siedono i Presidenti delle Federazioni e i rappresentanti delle associazioni di categoria ad esse aderenti. Oltre alla sede istituzionale di Roma, l'associazione ha sede legale, operativa e segreteria nazionale a Milano e può contare su 19 sedi regionali, 96 sedi provinciali e oltre 380 territoriali. Proprio Nardella a conferma dell'impegno di CONFIMEA a tutela degli interessi delle PMI, ha annunciato insieme al dottor **Arcangelo Ambrosiano**, di UNICREDIT, la costituzione di un fondo da 7 milioni di euro a disposizione delle PMI che vantano crediti verso la Pubblica Amministrazione.

I CENTRI STUDIO, LA FABBRICA DELLE IDEE

La fucina delle idee che CONFIMEA propone come contributi al dibattito



Il Responsabile del Centro Studi Agricoltura di CONFIMEA, Leonardo Conte.



Il Presidente di CONFIMEA, Roberto Nardella.

è costituita dai suoi Centri Studio. Ognuno di questi analizza le attuali leggi di settore, confronta le esperienze e propone innovazioni alle istituzioni attraverso le Commissioni parlamentari, i Consigli delle Camere di commercio e le commissioni consultive a cui CONFIMEA sarà chiamata a partecipare.

I centri studio di CONFIMEA al momento attivi sono: delle piccole e medie imprese, dei professionisti, dell'edilizia e del terziario, dell'innovazione e ricerca, del turismo, dell'agricoltura, della sanità, dell'artigianato e della sicurezza, dell'internazionalizzazione e della globalizzazione, dell'immigrazione, integrazione e pari opportunità, dell'energia, dell'ambiente e dei servizi.

"SERVONO AGRICOLTORI A 360 GRADI"

In particolare il Responsabile del Centro Studi Agricoltura è il Dott. **Leonardo Conte**, intervenuto all'assemblea romana con una relazione dal titolo *"CONFIMEA, Farm Management: da agricoltore a imprenditore"*. Conte, ha introdotto il concetto di agricoltura multifunzionale, partendo dalla considerazione che il nuovo assetto agricolo mostra chiaramente le difficoltà che si trova ad affrontare, oggi, l'agricoltura italiana nel suo complesso. Una sofferenza economica così accentuata che spesso l'attività agricola non è sufficiente a garantire la sopravvivenza degli ambiti rurali, come invece lo era nel passato.

Leonardo Conte ipotizza quindi la trasformazione del coltivatore in imprenditore agricolo a tutto campo, dalla produzione alla commercializzazione. *"La funzione primaria -spiega- che da sempre è stata riservata all'agricoltura, quella di produrre alimenti, oggi non è più sufficiente e diviene necessario riconoscere funzioni aggiuntive: diversi passi in avanti sono stati fatti sulla vocazione turistica e ricreativa. Molti altri restano da fare in tema di presidio del territorio, di salvaguardia all'ambiente e dei paesaggi"*.

CONFIMEA ritiene che il ruolo dell'agricoltore debba ampliarsi e valorizzarsi e pensa che il primo passo da compiere sia proprio l'alta formazione per gli imprenditori agricoli, uno strumento di approfondimento delle conoscenze tecniche per essere competitivi sul mercato.

Il Centro Studi crede indispensabile fornire all'agricoltore le nozioni di economia dell'azienda e della economia della innovazione che lo

mettano nelle condizioni di usare, in forma combinata, gli strumenti contabili ed informatici per acquisire tutte le informazioni provenienti dal mercato, per conoscere l'offerta di tecnologie innovative, per razio-

nalizzare le scelte, per avere in tempo reale lo stato di salute dell'azienda e per avere sempre la situazione di bilancio e la posizione in relazione alla concorrenza all'interno della filiera.



ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA ADERENTI

dati al 31.10.2009

1. A.E.C.P.

Associazione Italiana degli Esercenti e Commercianti delle Attività del terziario e del Turismo e dei Servizi
Settori: **PMI - INDUSTRIA (15-50) - ARTIGIANATO - TERZIARIO - TURISMO**

2. ASSIMPRESA

Associazione tra imprese, imprenditori ed esercenti le attività e le professioni liberali
Settori: **PMI - ARTIGIANATO - PROFESSIONI - SANITÀ**

3. CICAS

Confederazione degli Imprenditori Commerciali ed Artigiani delle attività del terziario e dei Servizi
Settori: **PMI - COMMERCIO - ARTIGIANATO - TERZIARIO TURISMO**

4. CONFIMPRESA

Confederazione Italiana della Piccola Media Impresa e dell'Artigianato
Settori: **PMI - INDUSTRIA (15-50) - EDILIZIA - ARTIGIANATO - COMMERCIO - SANITÀ**

5. FEDERTERZIARIO SUD

Associazione meridionale del Territorio dei servizi, del Lavoro Autonomi, delle Piccole Medie imprese, del Commercio ed Artigiana
Settori: **PMI - INDUSTRIA(15-50) - EDILIZIA - ARTIGIANATO - TERZIARIO**

6. CONF.U.N.A.I.

Confederazione Unione Nazionali Amministratori di Immobili
Settori: **PMI - PROFESSIONI**

7. EUROCOLTIVATORI-CONFEURO

Confederazione di Imprese Agricole nell'Industria, nell' Artigianato, nel Commercio
Settori: **PMI - INDUSTRIA (15-50) - ARTIGIANATO - TERZIARIO**

8. CONFAPPI

Confederazione della Piccola Proprietà Immobiliare e servizi alle imprese
Settori: **PMI - PROFESSIONI**

9. AGROIMPRESA

Associazione Professionale Agricola, servizi alle Imprese e Imprenditori Agricoli
Settori: **PMI - IMPRENDITORI AUTONOMI**

10. UNICA

Unione Nazionale Italiana delle Micro & Piccole Imprese del Commercio, dei Servizi e dell'Artigianato
Settori: **PMI - COMMERCIO - ARTIGIANATO - TERZIARIO**

SETTORI ECONOMICI RAPPRESENTATI

dati al 31.10.2009

SETTORE	N° IMPRESE RAPPRESENTATE
AGRICOLTURA	
11%	44.034
INDUSTRIA	
29% PMI	116.090
2% INDUSTRIA (da 15 a 50 addetti)	8.006
10% EDILIZIA	40.031
12% ARTIGIANATO	48.037
1% VARIE	4.004
TERZIARIO	
4% COMMERCIO	16.012
6% TURISMO	24.019
25% SERVIZI ALLE IMPRESE	100.077

Un fiume di gioventù ai seminari Oiga

DOPO GLI ESORDI MOLTO PARTECIPATI DI BRINDISI E LATINA RIPARTE IL CICLO DI INCONTRI DEDICATO AI GIOVANI IMPRENDITORI AGRICOLI

Riprendono i seminari divulgativi regionali promossi dall'Oiga - Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura. L'iniziativa dal titolo "Giovani Imprenditori in Agricoltura: il panorama delle opportunità" continua i suoi appuntamenti dopo il fortunato - e assai partecipato - esordio del 26 novembre 2009 a Brindisi e, successivamente, del 2 dicembre 2009 a Latina presso il Victoria Palace Hotel.

Gli incontri sono organizzati in collaborazione con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, le Regioni, Ismea (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) e Invitalia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa).

I seminari, completamente gratuiti, sono rivolti agli operatori del settore, agricoltori, imprenditori, professionisti, tecnici e a quanti fossero interessati a intraprendere un'attività

o volessero informarsi e aggiornarsi sulle opportunità e sulle ultime novità.

Nel corso del workshop, rappresentanti del Mipaaf, di Ismea e di Invitalia e della Regione ospitante, affrontano tematiche di primaria importanza per i giovani imprenditori agricoli, come: le strategie in favore dell'insediamento, la permanenza e lo sviluppo delle aziende giovani; i finanziamenti regionali per lo sviluppo dell'impresa agricola; gli incentivi previsti dal D.Lgs. 185/2000 a favore dell'autoimprenditorialità e del subentro in agricoltura; la questione fondiaria, il credito, la formazione, la ricerca applicata e le politiche di filiera; la competitività del settore agricolo italiano e le sue peculiarità nel mercato globalizzato.

Sulla scia del successo riscosso dall'iniziativa negli ultimi anni, anche gli appuntamenti 2009-2010 si

pongono l'obiettivo di promuovere, tra i giovani imprenditori agricoli, la conoscenza dei piani a loro sostegno sul territorio, e di ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili, per migliorare la competitività del nostro Paese.

Brindisi e Latina sono state le prime tappe 2009 di questo ciclo di incontri che prevede altri otto appuntamenti in altrettante città italiane (Cagliari, Cremona, Grosseto, Benevento, Ferrara, Verona, Catania e Vercelli) e che si concluderà a fine maggio 2010.

Il calendario completo con le date e le location di seguito indicato è disponibile sul sito www.oigamipaf.it dove è anche possibile prenotarsi on line. Trovate il calendario anche nella pagina successiva a questo articolo. E' inoltre a disposizione un numero verde per ulteriori informazioni: 800-943242.



MICHELE ZANARDO NUOVO PRESIDENTE OIGA

Di professione Consulente tecnico normativo per le imprese vitivinicole e già Vicepresidente del Comitato Nazionale Vini (*Ministero per le Politiche Agricole*), è Michele Zanardo il nuovo Presidente di OIGA (*Osservatorio per l'imprenditorialità giovanile in agricoltura*). Nato il 9 giugno del 1977 a Motta di Livenza (TV), dopo il diploma di perito agrario conseguito presso l'Istituto di Conegliano ha intrapreso gli studi in viticoltura ed enologia presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Padova. La sua formazione è stata quindi completata da corsi di perfezionamento e master sulle produzioni alimentari e sull'analisi sensoriale dei vini. Tra i suoi interessi figurano politica, enogastronomia, cultura veneta e cani. Nel tempo libero si dedica a nuoto e ciclismo mentre "Gomorra" è il suo libro preferito.



GIOVANI IMPRENDITORI IN AGRICOLTURA:

Il panorama delle opportunità

CAGLIARI - 13 Gennaio

T-Hotel

Via dei Giudicati, 66

CREMONA - 26 Gennaio

Cremona Palace Hotel

Via Castelleone, 62 -
fr. Costa Sant'Abramo - Castelveverde (CR)

GROSSETO - 10 Febbraio

Hotel Granduca

Via Senese, 170

BENEVENTO - 24 Febbraio

Bei Park Hotel

S.S. 7 Appia - km 255,00

FERRARA - 10 Marzo

Ferrara Fiere Congressi

Via della Fiera, 11

VERONA - 24 Marzo

B4 Verona Leon d'Oro

Viale del Piave, 5

CATANIA - 12 Maggio

NH Parco degli Aragonesi

Viale Kennedy - Loc. La Playa

VERCELLI - 26 Maggio

Centro Congressi "G. Pastore"

CCIAA di Vercelli
Piazza Risorgimento, 12

Segreteria Organizzativa DGE System
Numero verde 800 943242 - e-mail info@dge.it

OIGA

Tel. 06 46655069 - Fax 06 46655139
e-mail sviris5.oiga@politicheagricole.gov

L'iscrizione è gratuita. Per motivi organizzativi si prega di confermare la partecipazione in tempo utile rispetto alla data del seminario via fax o e-mail a: DGE System, fax 06-233298181 e-mail info@dge.it

I primi passi di Ausf Italia

NATA NELLO SCORSO SETTEMBRE, L'ASSOCIAZIONE VUOL METTERE IN RETE
GLI STUDENTI ITALIANI DI SCIENZE FORESTALI

Lo scorso 28 settembre 2009 è nata AUSF Italia, Confederazione delle Associazioni Universitarie degli Studenti Forestali d'Italia. Interessata a promuovere una rinnovata forma di aggregazione degli studenti, la nuova figura vuole riunire, coordinare e farsi portavoce delle varie associazioni studentesche forestali presenti sul territorio nazionale. All'AUSF Italia, della quale possono entrare a far parte tutte quelle associazioni studentesche di indirizzo forestale, è stato dato un assetto confederativo che quindi ha una funzione di coordinamento. Tale scelta nasce dalla consapevolezza che il ruolo della Confederazione debba essere quello di unire le varie sedi locali e coordinare le loro attività oltre che rappresentarle nei rapporti con Organizzazioni ed Enti locali, nazionali ed internazionali. Le associazioni aderenti al sistema, che costituiscono la base strutturale della Confederazione, mantengono la propria autonomia dal punto di vista organizzativo, economico ed amministrativo.

Le associazioni dei vari Atenei italiani possono entrare a far parte della Confederazione semplicemente inviando il proprio statuto e una richiesta scritta di adesione al Consiglio Direttivo. Quest'ultimo, dopo aver analizzato la richiesta, può accettare o rifiutare, motivando tale decisione. Eventualmente può suggerire le modifiche da apportare allo statuto per essere ammessi al sistema confederativo.

Il Consiglio Direttivo, che ha durata annuale e dirige il sistema confederale nel suo andamento complessivo, è costituito da un rappresentante per ogni associazione locale che viene scelto all'interno della stessa. Il Presidente e le altre cariche sono elette fra i componenti del Consiglio ed in seno a questo. Un aspetto cui s'è rivolta molta attenzione è la possibilità, da parte del Consiglio, di "riunirsi" anche attraverso l'ausilio dei mezzi informatici, telematici e di

Il direttivo di AUSF Italia: da sinistra Giacomo Oddo, Fabio Natalini, Giuseppe Cardellini, Mara Cirolli, Pietro De Rosa.



rete, ovvero attraverso video conferenze; quanto deliberato in siffatte riunioni ha piena validità. Ciò rende molto più semplici e rapidi l'organizzazione e lo svolgimento delle sedute di Consiglio, sottolinea la sensibilità dell'AUSF Italia nei confronti del tema della sostenibilità ambientale, evitando ai consiglieri viaggi e spostamenti, persegue uno scopo di efficienza del sistema, ed è in linea con gli sviluppi della società contemporanea.

L'Assemblea AUSF Italia 2010 si terrà nel prossimo autunno a Pieve Tesino (TN). Il tema dell'Assemblea sarà "Gli approcci nella gestione forestale secondo le scuole di pensiero contemporanee: analisi e confronto di idee, applicabilità e riscontri", col quale si intende proporre un momento altamente formativo per gli studenti e parallelamente rivolgere l'attenzione alle emergenze contemporanee nella gestione forestale. Con la collaborazione di Enti territoriali ed Istituzioni, si sta organizzando, per quei giorni, una serie di visite a for-

mazioni forestali opportunamente studiate e scelte per i fini descritti dal tema stesso. L'Assemblea vedrà riunirsi i membri delle associazioni universitarie di indirizzo forestale aderenti alla Confederazione. AUSF Italia si adopera per il coinvolgimento di un numero sempre crescente di studenti. Prenderanno parte all'evento personalità del mondo accademico e professionale, operatori del settore forestale, ed Associazioni di simile indirizzo. Per qualsiasi informazione riguardante la Confederazione si può contattare l'indirizzo email: ausfitalia@gmail.com. E' stata inoltre creata una *mailing list* al quale ci si può liberamente iscrivere, all'indirizzo: <http://groups.google.it/group/ausfitalia>.

Filiera a chilometri zero. "O sarà la catastrofe..."

LE CONSIDERAZIONI DI GIANLUIGI ZANI E LE MOSSE DI COLDIRETTI PER CREARE UN'ALTERNATIVA ALLA GRANDE DISTRIBUZIONE CHE TUTELI PRODUTTORI E CONSUMATORI

Da ormai troppo tempo si parla di crisi del comparto agricolo e delle difficoltà economiche degli imprenditori che producono in perdita a causa di una concorrenza senza limiti sia come produzione che come qualità.

Nessuno si preoccupa di questo, ma la situazione è veramente critica. Anche le organizzazioni agricole se ne sono rese conto e premono, con scarsi risultati finora, nei confronti del Governo e dell'Unione Europea affinché si provveda.

Uno Stato è ricco ed efficiente se anche il comparto agroalimentare è

ben difeso e tutelato, pena la decadenza. Il giornalista **Fortunato Tirelli** in un suo recente scritto parla di "filiera corta o lunga" purché si assicurino i ricavi necessari agli imprenditori. L'attuale filiera prevede troppi passaggi: produzione, trasformazione, distribuzione, consumatore e qui la parte del leone la fa la distribuzione, alla quale va circa il 50% del valore, meno del 18% va al produttore e il restante va alla trasformazione e intermediazione.

In queste situazioni di crisi e crescente difficoltà ha fatto strada nei produttori e nei consumatori la ri-

cerca della cosiddetta filiera corta, il "kilometro zero" e tutte quelle forme di collocamento di prodotti agricoli che possono evitare di pagare il pedaggio della distribuzione organizzata: mercati agricoli, agriturismi, spacci aziendali, associazionismo, accordi di forniture (contratti).

Tirelli si chiede se la soluzione ai mali può essere "la filiera italiana annunciata dalla Coldiretti a Roma a dare la risposta che il mondo agricolo attende". A questo proposito abbiamo avvicinato il presidente provinciale della Coldiretti di Mantova, e consigliere regionale lomar-



Montevarchi. Un negozio i cui prodotti hanno filiera a chilometri zero.

do, l'Agrotecnico **Gianluigi Zani**, che tra le diverse cose ha lanciato una proposta: "Anche gli ordini professionali del comparto agricolo si sensibilizzino e collaborino con le organizzazioni di categoria del comparto agroalimentare per spingere nei confronti del Governo e della UE affinché si decidano a prendere in considerazione la predisposizione di norme a tutela dei produttori e dei consumatori in modo da tutelare costi, prezzi e redditi. Altrimenti sarà la catastrofe del comparto sia come reddito che come qualità dei prodotti. Se così non fosse nessuno poi impieghi se tutto andrà a rotoli. Sarà la rovina del mondo".

Abbiamo registrato la sua lunga analisi del comparto e ve la riproponiamo con le conclusioni:

La situazione è grave, non sono io che lo dico, ma sono i fatti concreti che da diverso tempo lo confermano in modo chiaro. I prezzi alla produzione in campo agricolo stanno continuamente diminuendo. La sfida per le aziende del settore, a questo punto, è quella di trovare un modo per non chiudere i bilanci in perdita. La Coldiretti, in proposito, ha elaborato una strategia volta ad accorciare, e quando possibile eliminare, i passaggi intermedi dei prodotti dal campo alla tavola.

Questo progetto di filiera dovrebbe portare, a regime, all'apertura di 20mila punti vendita sul territorio, dove i consumatori potranno trovare prodotti agricoli a "kilometro zero", vale a dire venduti da aziende della zona.

Il nostro problema principale è che, nonostante non si sia rilevato un calo dei consumi in campo agroalimentare, i prezzi per i produttori stanno continuamente diminuendo. Sono tornato da poco da Roma dove vi è stata un'assemblea nazionale presso la sede della Coldiretti romana, presente il presidente Marini, dove si è discusso e deliberato una soluzione, a nostro modo di vedere molto valida, per risolvere e comunque migliorare la situazione. Si tratta proprio del progetto di filiera definita "corta". I punti vendita che andremo ad aprire in tutta Italia saranno una vetrina importante, dove i produttori ci metteranno la faccia, con prodotti ad etichettatura d'origine, chiara ed immediatamente percepibile.

Una successiva fase del progetto dovrebbe portare ad immettere prodotti di eccellenza, ben individuabili, anche nella filiera lunga, quella della distribuzione tradizionale, dove troppo spesso la provenienza dei prodotti non è ben identificabile, e la loro italianità finisce per perdersi.

Noi lavoriamo sulla qualità e sulla ori-

ginalità da sempre. I nostri imprenditori sono tra i meglio preparati. In aiuto hanno un corpo tecnico all'avanguardia che ci pone in vetta nei confronti delle altre nazioni. Queste qualità vanno tutelate per il bene di tutti: operatori e consumatori.

Il nostro è un progetto, e lo si può ben capire, che potrebbe non piacere alle catene della grande distribuzione organizzata. Alla Coldiretti lo sanno: il fastidio che diamo e i segnali che ci giungono in proposito ci fanno solo capire che la strada imboccata è quella giusta. Dobbiamo limitare, o anche annullare, la potenza economica e di diffusione e penetrazione delle multinazionali. Dobbiamo riappropriarci, almeno in buona parte, dei nostri prodotti e imporre i prezzi alla produzione e al consumo. Serve un limite a tutto, il mercato non può sopraffare l'elemento base dell'attività produttiva.

Importante è stabilire dove verranno aperti questi 20mila punti vendita. Questo è l'ordine di collocazione: mille saranno ospitati dalle diverse filiali dei consorzi agrari provinciali (come già esisteva un tempo), duemila saranno nelle sedi delle cooperative aderenti al progetto, cinquemila si identificheranno nelle aziende agrituristiche più avanzate, altre duemila lo faranno nei mercati di Campagna Amica e di Terra Nostra. Diecimila, infine, saranno nelle aziende agricole che fanno vendita diretta. Alcuni negozi saranno nei centri cittadini, altri bisognerà andarseli a cercare, ma sempre con la prospettiva di un risparmio (presumibilmente del 30-40%) del valore attuale. Questo perché saranno ammessi al progetto solo produttori che rispetteranno regole ben precise legate a qualità e provenienza, applicando prezzi (come ricordato) inferiori di oltre un terzo rispetto ai canali tradizionali a parità qualitativa.

Non verrà trascurata la possibilità di rifornire direttamente comunità quali scuole, ospedali, case di riposo. Qualche esperienza è stata già avviata, anche se a volte si incontrano difficoltà legate, più che altro, alla possibilità di fornire solo prodotti locali ad enti che hanno spesso necessità più complesse. In questi casi dovrebbe subentrare la volontà politica di accettare un prezzo lievemente superiore a quei valori provenienti dalle multinazionali.

La speranza è che il progetto funzioni, visto che oggi nell'agricoltura non esiste un comparto che possa ritenersi economicamente gratificato. Anche, ad esempio, i vitivinicoltori incontrano ora delle difficoltà, soprattutto quelli che non trasformano le uve. E resta in generale il complesso nodo sulla trattativa del prezzo del latte, ancora una volta naufragata.



Il presidente provinciale della Coldiretti di Mantova, l'Agr. Gianluigi Zani.

Ecco perché ritengo che anche il settore tecnico agricolo debba appoggiare l'azione delle organizzazioni di categoria per diversi motivi, fra i quali la tutela delle denominazioni d'origine, la tutela ambientale, la difesa del proprio lavoro e dei redditi degli operatori del comparto. L'unione fa la forza nei confronti del Governo e dell'Unione Europea, realtà che sembrano estranee alle vicende del comparto agroalimentare di qualità com'è quello dei nostri prodotti molto noti a tutti, utilizzati spesso come bandiera ma mai difesi nei giusti modi come sarebbe giusto e dovuto".

Prof. Mentore Bertazzoni

I "cugini di campagna" che salvano i bilanci Fiat

NONOSTANTE I RIFLETTORI SIANO DA SEMPRE PUNTATI SULL'AUTO, I PROFITTI CHE MANDANO AVANTI IL LINGOTTO ARRIVANO DAI TRATTORI CNH

Iriflettori non sono mai puntati su di loro. Ma se Fiat è sbarcata in America e ha rosee prospettive di conquistare gli statunitensi con le *small car* prodotte insieme alla controllata *General Motors*, grossa parte del merito viene dai trattori.

Certo le ruote tassellate non creano *appeal*, ma sono i robusti utili che il gruppo Cnh versa nelle casse del Lingotto dal 2002 a questa parte a permettere a **Sergio Marchionne** le politiche strutturali sul mercato dell'auto che, viceversa, è ancora in rosso.

E se per anni a Torino si sono preoccupati solo delle quattro ruote, delusi dalle tiepide accoglienze di prodotti come *Stilo* o *Thesis*, ora devono fare i conti anche con la crisi del settore camion e *construction*:

l'edilizia ristagna in tutta Europa e gli ordinativi hanno subito crolli da tregenda sia sul veicolo pesante *Stralis* che sui piccoli *Daily*, questi ultimi da sempre vere e proprie briscole per Fiat.

Non brillantissima ma di assoluto segno "+" invece la situazione dei trattori Cnh, veicoli che negli ultimi sette anni hanno fruttato profitti operativi per l'iperbolica cifra per quasi 5 miliardi di euro. Il colosso dei trattori potrebbe ridurre fino ad un terzo l'utile 2009 attestandosi sui 450 milioni, ma rimanere abbondantemente fuori da acque agitate. Anche perché di trattori e trebbie si continuerà ad avere bisogno: la popolazione del pianeta cresce di 82 milioni di individui ogni anno. Persone che vanno sfamate. A questo

va aggiunto l'orizzonte di sviluppo che fa delle biomasse una fonte di energia rinnovabile: lungimirante o meno che sia, è una strada questa che verrà percorsa ancora per molti anni.

Ultimamente, come detto, gli ordinativi sono in flessione. Ma Cnh può consolarsi con i pezzi di ricambio. Se si vendono meno trattori significa che quelli in circolazione sono più vecchi e si rompono più spesso. Questo genera un fiorente mercato di ricambi. In attesa di tempi migliori si resta col vento in poppa anche così. Basta ascoltare le parole di **Martin Richenhagen**, presidente della casa concorrente Agco. "Se Cnh fosse in vendita, noi saremmo senz'altro interessati a comprare il suo settore agricolo. Formeremmo così il più grande gruppo al mondo davanti a John Deere. Ma purtroppo Sergio Marchionne continua a ripetermi che Cnh rappresenta un core business per il gruppo Fiat".

Dell'operazione si parlò insistentemente lo scorso anno quando Fiat tentò di acquisire Opel: le voci davano per certa la cessione di Cnh alla ricerca della liquidità necessaria per finanziare l'acquisto della Casa tedesca. Ma una volta saltata l'operazione non c'era più motivo per il Lingotto di disfarsi del gioiello di famiglia.

Nonostante il *glamour design* della nuova 500, nonostante gli ecoincentivi e le auto a metano, nonostante le belle vetrine alla Casa Bianca con **Obama**, se l'oroscopo di Marchionne prevede un futuro roseo è perché a muovere gli astri ci pensano ancora il trattore T7000 e i suoi "cugini di campagna".

Nostro servizio



DACIAN CIOLOS NUOVO COMMISARIO UE ALL'AGRICOLTURA

Rumeno, 40 anni, è Dacian Ciolos il nuovo Commissario all'Agricoltura e allo sviluppo rurale dell'Unione Europea. Ciolos, già ministro dell'Agricoltura della Romania, prende il posto della danese Marian Fischer Boel. Già fin dall'inizio delle trattative intavolate dal suo Paese con Bruxelles, nel lontano 2000, al fine di garantire alla Romania un futuro nell'Unione, Ciolos ha frequentato i corridoi dei palazzi del potere nella capitale belga entrando a far parte prima del cosiddetto "Gruppo di Bruges" e poi, sino al 2003, del programma europeo Sapard, il cui scopo era appunto quello di favorire lo sviluppo rurale delle nazioni dell'Europa centro orientale candidate ad entrare nella confederazione a ventisette. "Mi congratulo con Ciolos per la nomina a Commissario - ha commentato il Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali Luca Zaia - Avevo auspicato la nomina di un Commissario all'agricoltura più a Sud possibile o comunque attento alle esigenze dell'Europa Meridionale: credo che Ciolos corrisponda a queste caratteristiche. Sono certo che si instaurerà una reciproca collaborazione di cui tutto il mondo agricolo Europeo ha bisogno anche a causa della crisi in cui il settore purtroppo versa".



PAOLO BRUNI VA AL COGECA, A FEDAGRI SUBENTRA MAURIZIO GARDINI

Dallo scorso 3 dicembre rappresenta le oltre 40.000 cooperative agricole europee, che impiegano 660.000 addetti e fatturano in media 360 miliardi di euro all'anno, trasformando e commercializzando più del 60% di tutti i prodotti agricoli comunitari. Paolo Bruni è il nuovo presidente della COGECA (Confederazione generale cooperative agricole). 50 anni, presidente di ApoConerpo e vicepresidente di Conserve Italia, i principali gruppi cooperativi italiani, Bruni è inoltre alla guida di Confcooperative Ferrara e amministratore delegato di Nomisma. Dal 2003 al 2009 è stato presidente di Fedagri-Confcooperative. In Cogeca rivestiva dal 2004 la carica di vicepresidente; a guastare la festa per la nomina è però arrivata a Bruni, nei giorni subito successivi, la tegola di un esposto alla Guardia di Finanza: Vincenzo Sette, suo ex braccio destro in Confcooperative Ferrara lo accusa di false fatturazioni e rimborsi spese gonfiati, accuse che Bruni respinge. Atteso il ruolo di Fedagri ci si augura che gli inquirenti facciano presto chiarezza.



Maurizio Gardini



Paolo Bruni

Alla presidenza dell'organismo di rappresentanza delle cooperative agricole ed agroalimentari siede ora il forlivese Maurizio Gardini, 50 anni, che dal 1996 ricopre la carica di presidente di Confcooperative Emilia Romagna ed è componente della Presidenza Nazionale di Confcooperative. Dal 2000 è presidente di Conserve Italia, la più grande cooperativa europea operante nel settore della trasformazione dei prodotti ortofrutticoli.

2° - VIAGGIO NEL MONDO DELLE POSTE

Dentro la casella postale

c'è un "piccolo" rincaro. Anche del 400%

DAL 1° GENNAIO IL CANONE ANNUO PER LA CASSETTA DEDICATA NEGLI UFFICI POSTALI HA SUBÌTO AUMENTI ELEVATISSIMI. E, A BEN GUARDARE, INGIUSTIFICATI. UNA MAZZATA PER LIBERI PROFESSIONISTI E PICCOLE IMPRESE. LA DENUNCIA DELLE ASSOCIAZIONI DI CONSUMATORI

Si tratta di una piccola cassetta in un qualunque ufficio postale. E' stata inventata cinquant'anni fa, ma il suo principio funziona ancora. Parliamo della casella postale, un servizio in cui al portalettere che consegna porta a porta si sostituisce l'utente recandosi a ritirare di persona la corrispondenza a lui giunta. Corrispondenza che viene per l'appunto stivata nella sua casella personale.

E' evidente che per le Poste il fatto che sia "Maometto ad andare alla montagna" e non il contrario dovrebbe rappresentare un vantaggio, sia economico che logistico, da incentivare.

Invece dallo scorso 1° gennaio Poste Italiane con una nota hanno annunciato "la rivisitazione del servizio caselle postali con l'obiettivo di offrire

servizi in linea con i bisogni del mercato". Una formula elegante che però, tradotta in soldini, si rivela essere un aumento del canone 2010 per l'utilizzo della casella postale che arriva a toccare il +400%. Se fino ad ora il costo per la cassetta all'ufficio postale più comodo per l'utente costava 35, 42 o 50 euro a seconda delle dimensioni, ora il canone lievita rispettivamente a 100, 150 e 200 euro.

"Ricorrere ad aumenti così elevati non rientra nella filosofia aziendale -ha precisato sui media nazionali Romolo Giacani, responsabile dei rapporti con i consumatori per Poste Italiane- ma la redditività del servizio era bassissima e comunque i nostri prezzi sono molto più bassi rispetto a quelli che si possono trovare sul mercato".

Trovare sul mercato? E, di grazia, a quale mercato si fa riferimento, visto che Poste Italiane, nel segmento del recapito finale, vanta il monopolio legale sulle raccomandate e quello di fatto sulla posta ordinaria? Meglio far finta di non aver sentito! Torniamo alle tariffe. Come precisato dalle Poste, includono costi prima pagati a parte come la possibilità di usare la casella anche da parte dei familiari (dai 18 ai 25 euro) o il servizio fax (18 euro), ma i pesanti rincari sono comunque evidenti, anche perché i servizi che sono stati "aggiunti" nessuno o pochi li hanno chiesti. E, contrariamente a quanto affermano le Poste, sono rincari in-

giustificati. Vediamo perché.

Le caselle postali disponibili ammontano a 300.000, di cui 210.000 risultano occupate e le altre 90.000 libere. Ad utilizzarle sono nel 70% dei casi piccole e medie imprese e liberi professionisti, mentre i privati sono pochi perché la possibilità di comunicare in maniera riservata oggi è garantita da molte altre vie come *email* e cellulari. Tecnologie che però non sono sufficienti per la contabilità e l'amministrazione di chi lavora.

Fatte salve le caselle postali in zone disagiate, che vengono date gratuitamente ai "civici" non coperti dal servizio postini, restano quasi esclusivamente colpite dagli aumenti delle caselle aziendali e dei liberi professionisti. Si tratta di caselle postali da cui transita moltissima corrispondenza e il cui ritiro è a totale carico (di tempo e denaro) del privato. Paradossalmente Poste Italiane avrebbe tutto l'interesse ad incentivare i cittadini al ritiro della corrispondenza verso di lei e non il contrario.

I privati che così sgravano Poste Italiane dai costi di consegna dunque dovrebbero essere gratificati "in linea con i bisogni del mercato". Invece questo non avviene. Forse perché le Poste appaltano sempre in maggior misura il servizio di consegna della corrispondenza porta a porta? E così, una volta sbarazzatesi di questo scomodo fardello non resta che occuparsi delle missive in giacenza



POSTE ITALIANE RISPONDONO ALLA NOSTRA PRIMA INCHIESTA

Dopo il nostro articolo sui disservizi postali "Alla faccia della crisi-Viaggio nel mondo delle Poste", pubblicato sul numero di novembre 2009, Poste Italiane ci ha trasmesso una lettera di precisazione che integralmente pubblichiamo.

Gentile Direttore,
Le scrivo per un necessario chiarimento in merito all'articolo "Alla faccia della crisi-Viaggio nel mondo delle Poste", pubblicato sul numero di novembre del suo periodico. Le faccio presente che per Raccomandate e Assicurate è in vigore sin dal 2003 il regime di libera concorrenza e che Poste Italiane. Sottolineo, inoltre, che le tariffe di Poste Italiane erano ferme dal 2003 e rimangono

in ogni caso al di sotto della media europea. Abbiamo calcolato che l'adeguamento tariffario peserà sulla spesa familiare per circa 2 euro l'anno (15 cent al mese) e per lo 0,02% sull'indice dei prezzi al consumo. A parità di potere d'acquisto, i prezzi praticati da Poste Italiane sono allineati a quelli di Francia, Lussemburgo e Grecia e decisamente al di sotto della media europea (4,6 euro per un invio fino a 20 grammi). Sono molto più bassi di Norvegia e Danimarca (dove una Raccomandata costa quasi 10 euro), ma anche di Olanda, Svezia, Belgio, Irlanda e Finlandia. Il prezzo di una Raccomandata fino a 20 gr. spedita dall'ufficio postale passa da 2,80 a 3,30 euro, con tariffa unica nazionale. Per la clientela business, che genera grandi volumi di spedizioni, i prezzi vengono invece differenziati per peso, formato e destinazione. Le nuove tariffe sono differenziate sulla base del luogo di destinazione (Area Metropolitana, Urbana ed Extraurbana come per la Posta Massiva) e tengono conto dei differenti costi di recapito sostenuti da Poste Italiane. Quanto alla qualità del servizio, va precisato che nel 2008 il 94,4% degli invii di lettere Raccomandate e il 98,6% di invii di lettere Assicurate sono stati consegnati entro tre giorni dalla spedizione. Il dato supera in modo significativo l'obiettivo del 92,5% fissato dal Regolatore. Infine, in merito all'apertura di una istruttoria da parte dell'Autorità Garante della concorrenza e del mercato sui nostri servizi di incasso e pagamento, Poste Italiane sta collaborando e dialogando con l'Antitrust.

Cordiali saluti



Il nostro 1° viaggio nel mondo delle Poste, servizio pubblicato nel numero 11 del novembre 2009.

negli uffici postali. Missive che diventano un handicap sotto forma di spazio occupato (molte sedi dichiarano di non avere metratura sufficiente) e di tempo da spendere per offrire il servizio. Ma proprio qui sta il punto: ricordarsi che la posta è prima di tutto un servizio pubblico, un architrave del Sistema Paese né più né meno che una grande infrastruttura.

E quando le infrastrutture e i servizi si fanno carenti le ricadute finiscono inevitabilmente sui cittadini. Non stupisce dunque che Federconsumatori si sia prontamente attivata per denunciare questa situazione. "Le ripercussioni di questa decisione -afferma il suo presidente Rosario Trefiletti- saranno evidenti: la piccola impresa, l'avvocato o il commercialista che ricorrono alla casella postale riverteranno l'aumento sulle tariffe applicate ai clienti. Alla fine il peso si abatterà comunque sui consumatori, cosa che, visti i tempi, non possiamo accettare".

In scia a Federconsumatori la presa di posizione di Assoutenti. L'associazione di utenti e consumatori fondata nel 1982 ha segnalato all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Antitrust) l'esistenza dell'ingiustificato e improvviso aumento dei canoni relativi all'uso delle caselle postali. Si tratta, secondo l'Assoutenti, "di un abuso di posizione dominante ai sensi delle lettere a) e d) dell'art. 3 della legge n. 287/90. Tali aumenti sarebbero, secondo Poste italiane, in linea con i prezzi di mercato. Si rileva invece che il mercato di riferimento si limita sostanzialmente ad una sola azienda concorrente, MB center, con i suoi Mailboxes in franchising, che peraltro ha solo 550 sportelli in tutta Italia, la maggior parte dei quali nelle grandi città, per cui nella stragrande maggioranza dei comuni italiani Poste Italiane esercita questo servizio in regime di monopolio. Altre piccole aziende hanno una diffusione limitata sul territorio nazionale. Pertanto l'Associazione richiede una iniziativa urgente da parte dell'Autorità per dissuadere l'Azienda da questi comportamenti e sanzionare l'abuso".

Al di là di tutto a noi pare che far pagare di più un utente che va da solo a prendersi la posta (anziché farsela portare) sia un atto contrario al buon senso.

Nostro servizio

Simona Giorgetti

Direttore Comunicazione Esterna di Poste Italiane

TEMPI DI RECAPITO: LA NOSTRA INDAGINE TRA GLI ABBONATI

N.12 - DICEMBRE 2009

SPEDITO DA POSTE FERROVIE DI FORLÌ IL 10 DICEMBRE 2009

ABBONATO SEGNALATORE	CITTÀ	RIVISTA ARRIVATA IL	TEMPO NECESSARIO
LOMBARDIA 2	Melegnano (MI)	n.a.r	???
LOMBARDIA 6	Fiesco (CR)	n.a.r	???
LIGURIA 2	Genova (GE)	n.a.r	???
LIGURIA 3	Imperia	n.a.r	???
LIGURIA 4	Sant'olcese (GE)	n.a.r	???
VENETO 2	Selvazzano Dentro (PD)	n.a.r	???
VENETO 4	Ronco all'Adige (VR)	n.a.r	???
FRIULI 1	Azzano Decimo (PN)	n.a.r	???
FRIULI 2	valvasone (PN)	21-dic-09	11 GIORNI
LAZIO 4	Rignano Flaminio (RM)	n.a.r	???
MARCHE 1	Jesi (AN)	n.a.r	???
UMBRIA 1	Spello (PG)	21-dic-09	11 GIORNI
PUGLIA 3	Porto Cesareo (LE)	n.a.r	???
PUGLIA 4	Aradeo (LE)	n.a.r	???
LUCANIA 2	Garaguso (MT)	n.a.r	???
SARDEGNA 4	Su Canale - Monti (OT)	n.a.r	???
SARDEGNA 5	Golfo Aranci (OT)	22-dic-09	12 GIORNI

n.a.r.: Rivista non ancora recapitata il giorno di questa verifica 22 dicembre

DICEMBRE: UN DISASTRO TOTALE

COMMENTO DEL MESE: Tre sole riviste consegnate su 19 segnalazioni. Il 15%, significa che l'85% dei nostri abbonati segnalatori, 12 giorni dopo la spedizione della loro rivista non sono ancora in grado di leggerla. La scusa del "gelo" invernale, in questo caso, non tiene perché il fenomeno si è verificato solo dopo sabato 19 dicembre -cioè durante il weekend- e appena prima della nostra verifica, dunque i ritardi nulla hanno a che vedere con il meteo. Del resto un nostro abbonato di Imperia il 18 dicembre si è visto recapitare la rivista di novembre: 39 giorni dopo la spedizione. Significa che quel giornale da Forlì alla Liguria ha viaggiato alla media di 1 chilometro all'ora o poco più. Le Poste Italiane dovrebbero vendere meno mutui, meno libri e meno CD ed imparare a fare quello per cui esistono: portare la corrispondenza in tempo decente.

**SE VUOI COLLABORARE ANCHE TU AL MONITORAGGIO DELL'INVIO E RICEZIONE
DE "L'AGROTECNICO OGGI" SCRIVICI INVIANDOCI I TUOI DATI
E COMUNICANDOCI LA ZONA IN CUI VIVI.**

IL TUTTO ALL'INDIRIZZO E-MAIL: info@agro-oggi.it

RICEVERAI UN CODICE E LE ISTRUZIONI!

Il freddo, una catena da non spezzare

DALLA PRODUZIONE E TRASFORMAZIONE AL CONSUMATORE FINALE, LA CORRETTA GESTIONE DELLA TEMPERATURA DEGLI ALIMENTI È LA NECESSARIA GARANZIA DELLA LORO SALUBRITÀ

Il settore degli alimenti refrigerati e congelati ha registrato, nell'ultimo decennio, un crescente successo, riconducibile essenzialmente all'applicazione della cosiddetta catena del freddo (*supply chain*), in tutte le sue fasi che vanno dalla produzione alla distribuzione e conservazione fino alla vendita.

Il controllo della temperatura in queste fasi è, infatti, requisito essenziale per garantire la sicurezza e la qualità degli alimenti refrigerati e congelati nel rispetto delle direttive di legge e delle norme di produzione.

Attualmente le norme da osservare per il mantenimento della catena del freddo sono stabilite da un specifico Decreto Legislativo (il n° 110 del 27 gennaio 1992) a cui i produttori, i distributori e i venditori di alimenti refrigerati e congelati devono attenersi.

L'IMPORTANZA DEL "RESTARE FREDDI"

Nei processi di produzione di alimenti congelati e refrigerati è indispensabile assicurare elevati standard igienici in tutte le fasi della produzione e congelare i prodotti velocemente e in modo appropriato subito dopo la loro preparazione.

Occorre inoltre mantenere rigorosamente controllata la temperatura di refrigerazione (*inferiore a +5°C per prodotti freschi*) o di congelamento (*inferiore a -18°C per i surgelati*) durante tutte le fasi che vanno dalla conservazione alla distribuzione, controllando accuratamente anche la temperatura di refrigerazione o di congelamento nelle celle di stoccaggio e nei banchi di vendita.

Fondamentale è assicurare che il trasferimento dei prodotti refrigerati o congelati venga effettuato senza "interruzioni" della catena del freddo soprattutto nei camion per la di-

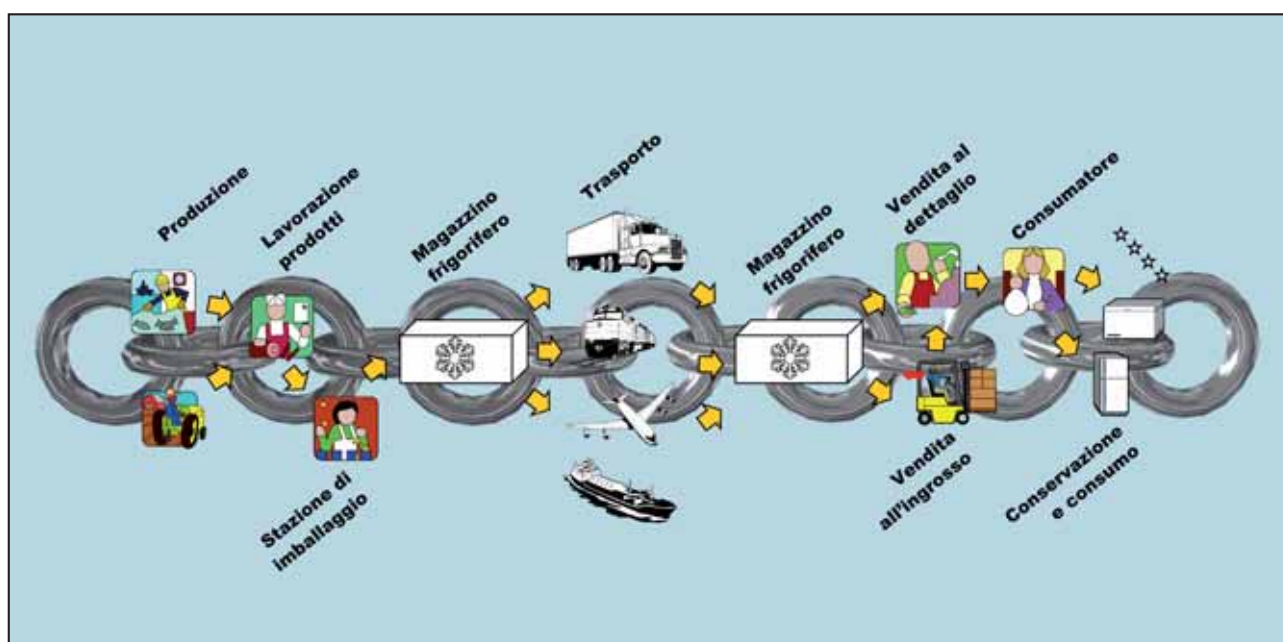
stribuzione, nelle celle frigorifero dei locali di vendita e nelle celle frigorifero dei banchi di vendita fino al consumo finale.

È molto importante che, sia il personale addetto che i consumatori, rispettino la corretta manipolazione e conservazione dei cibi refrigerati e congelati, per garantire fino in fondo un'ottimale qualità e salubrità di tali prodotti.

Fondamentale dunque che la catena del freddo risulti costante, pertanto il principale strumento utilizzato per verificare il rispetto della *supply chain* è il monitoraggio continuo della temperatura.

Attualmente, l'Accordo Internazionale sul Trasporto delle Merci Deperibili (*accordo ATP*) indica le seguenti temperature massime per il trasporto:

- +7°C per le carni;
- +6°C per i prodotti a base di carne e per il burro;
- +4°C per il pollame;





+4°C il latte e i prodotti lattiero caseari;

+2°C per il pesce.

Questi valori sono comunque validi per tutte le altre fasi della catena del freddo.

Anche per gli alimenti congelati esistono delle temperature di riferimento per ogni stadio della *supply chain*; nello specifico la temperatura di questi prodotti deve essere mantenuta sempre al di sotto di -18°C; valori intorno a -15°C sono tollerati per brevi periodi di tempo nelle fasi di trasporto o di distribuzione.

La temperatura dei banconi frigorifero deve essere mantenuta intorno a -18°C e, in ogni caso, non deve mai superare i -12°C.

LA GESTIONE QUALITATIVA DEI PRODOTTI LUNGO LA *SUPPLY CHAIN*

L'applicazione della catena del freddo ha consentito con il tempo di migliorare il controllo della temperatura in tutte le fasi di produzione e distribuzione dei prodotti alimentari refrigerati o congelati, pertanto tale monitoraggio è diventato parte integrante del programma di gestione della qualità totale (*Total Quality Management*).

Le fasi di trasferimento del prodotto, per esempio dall'azienda ai veicoli per il trasporto, dalle celle frigorifero del punto vendita fino al frigorifero/congelatore domestico, rappresentano punti critici.

Un sistema utile per il controllo di queste fasi è rappresentato dalla cosiddetta "staffetta", dove il testimone (*il prodotto alimentare*) viene trasferito da un responsabile ad un altro, e dove tutte le informazioni sulla temperatura del prodotto e sul-

la sua storia vengono documentate per iscritto.

Questo sistema, ovviamente, necessita di un'adeguata preparazione e correttezza da parte di tutti gli operatori coinvolti durante tutta la *supply chain*.

La corretta applicazione della catena del freddo si basa sul monitoraggio e sulla registrazione della temperatura del prodotto, pertanto queste possono essere misurate direttamente (*a contatto con l'alimento*) o indirettamente misurando la temperatura dell'ambiente circostante o tra due confezioni.

Per effettuare un controllo sulla "storia termica" di un prodotto durante la conservazione in condizioni di refrigerazione o congelamento, è necessario innanzitutto esaminare le registrazioni dei valori di temperatura dell'aria e i termometri, quindi

controllare visivamente il prodotto, evidenziare eventuali segni di scongelamento come ad esempio l'evidente perdita di acqua o ghiaccio all'interno della confezione oppure verificare l'integrità della stessa.

E' possibile anche misurare la temperatura tra due confezioni (*misura non distruttiva*) ed effettuare le misure con una sonda preraffreddata, assicurando un buon contatto con la superficie del prodotto, verificando che la sonda abbia una buona efficienza termica.

Importante è l'utilizzo della sonda che, al fine di minimizzare l'errore dovuto alla conduzione del calore da altre zone, dovrebbe essere tenuta a contatto con il prodotto per un tempo sufficiente ad ottenere una indicazione di temperatura stabile e non fluttuante; meglio sarebbe se la T venisse rilevata in più punti muovendosi rapidamente da un punto all'altro.

Infine risulta fondamentale effettuare un test invasivo nel caso in cui le temperature rilevate siano molto elevate, facendo riferimento alle indicazioni del produttore dell'alimento e alle relative direttive europee: e.g. 92/2/CEE per le procedure ufficiali per le misure, 93/43/CEE per l'igiene degli alimenti.

Agr.Dr. Mauro Bertuzzi



Con l'aiuto dei Nematodi la *Paysandisia* non fa più paura

I PROMETTENTI RISULTATI ESPOSTI AD UN CONVEGNO TENUTO A PISTOIA

È passato quasi un decennio dalla prima segnalazione di *Paysandisia archon* nel territorio pistoiese. Da allora, sia coltivatori che tecnici si sono attivati per stabilire un'efficace strategia di controllo di questo "lepidottero delle palme". Ma le sue abitudini endofite ne rendono particolarmente difficile il controllo anche con formulati chimici.

Partendo da questo principio, negli ultimi anni, sono state avviate alcune prove sperimentali con un insetticida biologico a base di *Steinernema carpocapsae*, un nematode entomopatogeno. Lo scorso settembre 2009, presso il Ce.spe.vi., si è svolto un incontro tecnico col fine di divulgare i risultati ottenuti nelle prove sperimentali eseguite finora, senza trascurare i possibili, futuri scenari sulla commercializzazione delle palme. Il meeting era intitolato "Un metodo di lotta biologica ed ecocompatibile contro *Paysandisia archon*".

Dopo il saluto iniziale di **Paolo Marzialetti** e **Carlo Vezzosi**, rispettivamente direttori del Ce.spe.vi. e dell'Associazione vivaisti pistoiesi, la professoressa **Patrizia Sacchetti** del Dipartimento di biotecnologie agrarie dell'ateneo fiorentino ha provveduto ad illustrare il ciclo biologico dell'insetto. Particolare attenzione è stata posta sul rilevamento dei danni da *Paysandisia* e, più in generale, sull'introduzione degli insetti esotici nel nostro Paese.

Successivamente, a prendere la parola è stato **Sandro Nardi** del servizio fitosanitario delle Marche. Proprio quell'agenzia regionale aveva effettuato alcune prove sperimentali, anche di tipo comparativo, tra *S. carpocapsae* e alcune molecole chimiche. I risultati ottenuti dall'équipe di Nardi hanno messo in luce l'alta capacità abbattente dei nematodi nei confronti del fitofago, in confronto alle molte molecole chimiche utilizzate (in alcune loro prove

la mortalità di *P. archon* a causa dei nematodi ha superato il 90%). Nardi non ha escluso anche una possibile azione preventiva di *S. carpocapsae* sull'ovideposizione. Inoltre, ha posto l'accento sulla normativa comunitaria in via di cambiamento e che limiterà il commercio di undici generi di palme (in pratica tutte quelle in coltivate a Pistoia) nei territori in cui è stato riscontrato il fitofago. Proprio uno dei requisiti particolari che dovranno essere richiesti da tutti gli Stati membri della comunità europea per l'introduzione e il movimento sul loro territorio di vegetali sarà, come da decreto normativo, "(...) una constatazione ufficiale che i vegetali sono stati soggetti all'applicazione di trattamenti preventivi adeguati".

Secondo Nardi, il decreto, in modo erroneo, non specifica quali tipologie di trattamenti siano di tipo risolutivo. Ma dalla sua esperienza coi nematodi proprio questi ultimi potrebbero essere inseriti come trattamento preventivo adeguato.

Dopo Nardi, **Edith Ladurner**, ricercatrice dell'azienda produttrice di bioinsetticidi Biointrachem Italia, ha illustrato il modo d'azione e le condizioni di applicazioni del prodotto commerciale contenente *S. carpocapsae*.

A chiudere l'incontro è stato l'agro-



tecnico laureato **Emanuele Begliomini** in rappresentanza dello Studio pistoiese "agronomi associati". Begliomini ha proiettato i risultati delle prove tecniche eseguite durante l'annata, cercando di fare luce su modalità, dosi ed epoca di applicazione nel vivaismo pistoiese. Le sue conclusioni hanno chiuso la giornata mettendo in evidenza che i nematodi possono essere un valido metodo di controllo di *P. archon* anche nel comparto produttivo locale.

Emanuele Begliomini

Dalle foreste l'energia del futuro?

GLI SCENARI DELLE BIOMASSE AD ALTA QUOTA NEL CONVEGNO
PER IL TRENTENNALE DI FONDAZIONE DELL'IPLA

LIPLA, Istituto per le piante da legno e l'ambiente, nato nel 1979 dall'acquisizione da parte della Regione Piemonte dell'INPL, Centro Ricerche delle Cartiere Burgo, svolge, come ente strumentale regionale, un ruolo di studio, monitoraggio e gestione della risorsa forestale. Per celebrare i trent'anni della sua costituzione ha organizzato lo scorso 11 dicembre 2009, alla Sala Londra del Lingotto di Torino il convegno dal titolo "Biomasse: dalle foreste energia per il futuro".

Nello scenario delle energie rinnovabili, il legno rappresenta una fonte a cui l'uomo da sempre attinge. Il Piemonte è particolarmente ricco di tale materia prima, se si considera che la foresta occupa il 34% della superficie regionale complessiva. Una risorsa che, se correttamente gestita a fini energetici, potrebbe fornire fino a 2,6 milioni di metri cubi di legno all'anno, per un valore equivalente a oltre 700.000 tonnellate di petrolio (*tep*), pari a un risparmio nel bilancio delle emissioni di 1.300.000 tonnellate di CO₂.

Il patrimonio forestale piemontese è situato per il 70% in montagna, ed è gestito, per ragioni storiche, non a fustaia destinata alla produzione di legno da opera, come in Paesi quali l'Austria o in regioni quali il Trentino, bensì prevalentemente a bosco ceduo, soggetto a tagli frequenti, per la produzione di legna da ardere e di paleria di vario uso. Conseguentemente, ad eccezione del pioppo, la filiera legno non si è strutturata in Piemonte, dove le segherie hanno dimensioni ridotte rispetto ad altri Paesi europei.

Lo spopolamento dei territori montani, la frammentazione delle proprietà boschive e la loro scarsa accessibilità sono alcuni dei fattori che hanno reso poco competitiva anche la destinazione energetica del legno, a fronte della concorrenza dei Paesi dell'Est europeo che derivano in prevalenza la loro materia prima da



Torino, Sala Londra del Lingotto. Un momento del convegno.

vaste e accorpate foreste di pianura. Il convegno, cui ha partecipato anche la Presidente della Regione Piemonte **Mercedes Bresso**, ha proposto un nuovo quadro strategico che, alla luce delle opportunità offerte dagli incentivi nazionali per la produzione energetica da biomasse e dalla legge regionale sulla forestazione, possa dare vita ad una filiera orientata primariamente alle Comunità Montane e collinari, in grado di apportare sviluppo economico, energia e un razionale utilizzo dei boschi.

La chiave di volta di questa proposta è rappresentata dalle evoluzioni tecnologiche, ormai a portata di mano, per lo sfruttamento energetico delle biomasse legnose. Caldaie a biomasse ad elevata efficienza, soluzioni integrate, per esempio con il solare termico a concentrazione, la piro-gassificazione sono in grado di offrire livelli di efficienza energetica, impensabili fino a pochi anni fa, attraverso la cogenerazione, ossia con la produzione congiunta di elettricità e calore da impianti di piccola taglia. "Questo modello di sviluppo - afferma **Lido Riba**, Presidente

dell'IPLA - rende economicamente sostenibili anche piccoli impianti consortili e permette quindi di abbattere i costi logistici, producendo energia proprio là dove si trovano le biomasse. Il concetto su cui puntare è quindi portare gli impianti alle biomasse, non le biomasse agli impianti". Ciò consente di sostenere il più elevato costo di raccolta della biomassa forestale montana e di sfruttare la componente termica, producendo calore ed elettricità nelle vallate piemontesi.

"Con le nuove tariffe per la produzione energetica da biomasse - conclude **Riba** - ci sono finalmente le condizioni per avviare un percorso virtuoso che potrebbe creare nelle nostre montagne un indotto economico stimato attorno ai 200 milioni di euro con una ricaduta occupazionale di 5-7 mila addetti, assicurando, nel contempo, un'energia da fonti rinnovabili e tutta di origine locale, una gestione forestale sostenibile, uno sviluppo economico e una qualità di vita a vantaggio della popolazione residente".

CONSULTA REGIONALE DEGLI AGROTECNICI ed AGROTECNICI LAUREATI Del Piemonte e Valle d'Aosta

L'assistenza in agricoltura è un ambito in forte espansione, soprattutto in Piemonte dove è da poco stata approvata la misura 114 del psr 2007-2013. A tal proposito il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino organizza in sede da definirsi un

CORSO SULLA GESTIONE DI UNO SPORTELLO C.A.A. CANAPA ERACLE

Il corso ha come scopo quello di affrontare gli argomenti ed acquisire gli elementi necessari per poter fornire autonomamente assistenza tecnica alle aziende agricole.

La durata del corso è di 4 serate della durata di circa 3 ore ciascuna dalle ore 20 alle 23 e una giornata dalle ore 9 alle 18 circa nel periodo di febbraio-marzo, così suddivise:

I serata 16/02/2010:

Storia delle organizzazioni assistenziali (C.A.A., CANAPA, ERACLE) e approfondimento sulla gestione in generale dall'apertura alla cessazione dell'attività di uno sportello assistenziale.

II serata 23/02/2010:

Costituzione fascicolo produttore: Rendicontazione, inquadramento fiscale, definizione superfici in conduzione e tipi di coltura praticata, censimento dei fabbricati.

I contratti d'affitto con riferimento alla legge 203/82 e successive modificazioni.

III serata 02/03/2010:

Redazione e trasmissione domande uniche dalla ex PAC a come si compila una domanda unica.

Redazione e trasmissione verifiche e buoni uma.

IV serata 09/03/2010:

Esercitazione finale riguardo la redazione e trasmissione delle domande PSR 2007-2013.

In questo ambito verranno analizzate le diverse misure e gli interventi.

V Appuntamento 20/03/2010:

"Relazione di front office e qualità del servizio". Questa giornata si svolgerà presso la sede del Collegio di Torino sita in via Ponza, 2. La lezione verterà su metodologie efficaci per saper affrontare il rapporto diretto con il pubblico.

Il costo totale del corso per i partecipanti è di 180 € da versare con acconto di 80 euro entro la data 28/01/2010

-sul ccp con IBAN n. IT 37 G 07601 01000 000015086101 intestato a "Collegio degli Agrotecnici ed Agrotecnici Laureati di Torino ed Aosta" Via Ponza, 2 – 10121 TORINO oppure

-con accredito semplice sul c/c 15086101

e saldo finale durante la prima data del corso.

Si invita ad affrettarsi nell'iscrizione in quanto i posti sono limitati.

Con la volontà di vedervi presto, vi saluto cordialmente.

24 dicembre 2009

*Il Presidente Collegio di Torino
Luciano Nocera*



Tecnico Superiore per la Gestione Integrata del Territorio Agro-Forestale



Investiamo nel vostro futuro



**Polo Formativo "Energia
I.I.S.S. "J.C. Maxwell"**

**e Ambiente - Piemonte"
Torino**

Corso Gratuito

esclusi Bolli €14,62 come da normativa vigente

(in attesa di Approvazione e Finanziamento secondo le "Disposizioni per la presentazione delle attività di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore - A.F. 09/10 (seconda annualità)", Documento approvato dalla regione Piemonte con D.D. n° 411 del 30/07/09)

Rivolto indistintamente a uomini e donne diplomati e laureati, occupati e non occupati

Sede di Svolgimento ORMEA (CN)

per informazioni e iscrizioni

I.P.S.A.A. "P.Barbero"
Viale Novaro, 96 - Ormea (CN)
0174/391042 - ipaormea@infosys.it

C.F.P. CEBANO MONREGALESE
Via Regina Margherita, 2 - Ceva (CN)
0174/701284 - info@cfpcemon.it

Con il riconoscimento del



**COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI**
e-mail: agrotecnici@agrotecnici.it